N. 218 — Mercoledì 8 Agosto | ANNO XXXIV — 1900 TORINO | Mercoledì 8 Agosto — N. 218

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'eloquenza di due sedute parlamentari

Il compianto che si levò così alto, così irresistibile, così sincero in tutto il Paese per la efferata uccisione del Re buono, doveva necessariamente avere un'eco nelle aule del Parlamento. In queste circostanze culminanti, meglio che mai si rivela la schietta corrispondenza fra il popolo e la sua rappresentanza. E gli applausi entusiastici che a Montecitorio accolsero, interruppero molte volte, coronarono clamorosamente il discorso dell'on. Villa; le approvazioni vivissime che ebbero al Senato le eloquenti parole dell'on. Cannizzaro; il consenso che in entrambe le Camere incontrò la voce venerata del presidente del Consiglio, on. Saracco, provarono che in entrambi i consessi il cuore d'Italia, il sentimento d'Italia aveva interpreti fedeli e schietti. E quelle lagrime di compianto debbono essere tornate singolarmente confortevoli a tutta la Reale Famiglia così repentinamente e crudelmente orbata del suo capo; quel tributo di ammirazione deve aver toccato dolcemente il cuore alla regina Margherita, quegli attestati di devozione monarchica, quel reiterato grido di *Viva il Re*, pieno d'irruenza e di grandiosità, deve essere giunto come un balsamo, come una parola di fede e di ferma speranza al cuore di re Vittorio Emanuele III. Questo grido (ben disse l'on. Villa) è l'espressione più pura dell'unità della Patria, la manifestazione più alta della sua forza morale, della maestà e della grandezza del nome italiano, purificato da ogni gara di partito e da ogni contrasto regionale. E più che mai lo si è potuto vedere in questi giorni, in cui il fulmineo trapasso della corona dal capo d'Umberto I a quello del suo giovine figlio si è compiuto fra tanto plebiscito di devozione nel popolo italiano, fra tanta sicurezza di tutti gli ordinamenti pubblici, provando ancora una volta la pratica bontà della formula monarchica costituzionale, in cui ha trovato la sua fatale risoluzione il problema storico dell'unità della Patria.

***

Le solenni manifestazioni del Parlamento furono turbate, è vero, in uno dei due rami, da atti e detti intempestivi. Certo i due rappresentanti dell'Estrema, che vollero far udire la loro voce, hanno perduto, lunedì, una bella occasione di tacere. Quanto a quello di essi che mantenne un inatteso tumulto nell'aula di Montecitorio, la cronaca della seduta ci ha narrato come non gli fosse, pur troppo, mancata una provocazione dai banchi, appunto, che dovrebbero dare più severo esempio di moderazione e di temperanza. E se, prescindendo dalla forma, vogliamo badare alla sostanza della dichiarazione che l'on. Pantano si impuntò a fare, possiamo rallegrarci nel vederla già confutata *a priori* da due fra i più autorevoli suoi correligionari politici. Quelle restrizioni di voto trovano, infatti, la loro condanna nella nobile lettera del Bovio.

« Credo — scrive il vecchio filosofo — che a noi convenga, senza riserve, aderire alle onoranze che saranno deliberate dalla Camera per l'ucciso Re. Non c'è una buona ragione per sottrarsi alle manifestazioni di pietà e di gentilezza che sono volute dalla nazione e dalla sua rappresentanza. In questi casi i mezzi termini sono i più disgustosi. Aderisco pienamente alla dichiarazione fatta da Gattorno e da altri nostri all'indomani del delitto. Verrei, se non potessi muovermi, mandare un telegramma di adesione al presidente della Camera.

« Ciò non toglie nulla alla fede nostra, e io dico soltanto che il nostro programma vuole la rettitudine del fine e dei mezzi, ripudiando espressamente tutti quei mezzi che sono ripudiati dalla civiltà e dalla coscienza delle nazioni. Dovremmo temere il giudizio di qualcuno, sopportandoci da questi uomini? Gli altri hanno il triste coraggio di uccidere: a noi dovrebbe mancare sin la coscienza di protestare? »

Ed all'on. De Andreis, il quale si doleva che i consiglieri repubblicani del Comune di Milano avessero partecipato al tributo di dolore colà votato, quasi accusandoli di poco sincero opportunismo, rispondeva il dì innanzi la seduta, il suo collega di gruppo, on. Barzilai, scrivendo sulla *Tribuna*:

« Io non so davvero capacitarmi come egli (l'onorevole De Andreis) non intenda la necessità, specialmente per la parte repubblicana che al capo dello Stato ereditario vuole nella dottrina sua sostituirne uno elettivo, la necessità di *dimostrare* solennemente ciò che è, certo, pure nell'intimo dell'animo suo, che tale mutamento non si concepisce e non si compirà mai per mezzo dell'arma di Bresci.

« Nè egli può meno intendere un'altra cosa: che la riprovazione del delitto in uno stadio di civiltà in cui la pena non è vendetta, e deve limitarsi a porre il reo nell'impossibilità ulteriore di nuocere, assai meglio che nei raffinati inasprimenti della pena debba cercarsi nella giusta esaltazione della vittima.

« Le onoranze al Re trucidato hanno soprattutto, oggi, questo grande significato, ed i repubblicani di Milano, di Roma e di tutta Italia vi si possono associare con animo libero e sincero!

« Ed essi non rinunciano per questo alla loro personalità e al loro programma politico — nè fa mestieri dichiararlo, quando la dichiarazione espressa porta necessariamente a turbare o distruggere la solennità dell'omaggio che sinceramente si vuole compiere.

« Nessuno dei 500 deputati che sorsero ad approvare le onoranze tributate dalla Camera francese alla vittima di Caserio ha pensato, se di fede monarchica, che questa fede da quel tributo potesse essere appannata, o convenissero, all'uopo, delle speciali riserve. Nè mancavano molti ed intransigenti monarchici al palazzo Borbone. »

Giudicata, così, per bocca di simili giudici l'opportunità del contegno dell'on. Pantano, non insistiamo oltre su un incidente che scompare e si spegne come una fievole voce solitaria fra il risonante grido onde echeggiò Montecitorio: *Viva il Re!*

***

Ma parlando di quelle due solenni sedute parlamentari non si può non mettere in rilievo alcuni accenni molto significativi che vi si son fatti udire. Dallo scellerato delitto di Monza l'on. Villa e, come lui, l'on. Saracco hanno tratto motivo a severi ammonimenti.

Dopo aver proclamato quello che per l'Italia è ormai una luminosa e salda verità storica, cioè la continuità giuridica e morale della Monarchia, l'on. Villa ha soggiunto:

« Grandi doveri, però, incombono, ai quali la nostra coscienza non può mancare. Noi sentiamo che la vita morale della nazione è turbata da disturbi morbosi. Noi sentiamo che vi è nell'organismo sociale qualche cosa che fallisce alla regolarità e sincerità delle sue funzioni. Al più grande dei delitti del secolo, perpetrato su di una pubblica piazza assiepata di popolo e contro la più nobile delle vite, si collegano delle responsabilità morali più o meno dirette, più o meno prossime, che possono dipendere dagli imperfetti organismi della nostra vita giuridica ed amministrativa. Bisogna richiamare il Paese all'osservanza rigorosa della legge.

« Bisogna modificare, correggere i nostri istituti educativi; far penetrare nelle masse il sentimento del dovere, richiamarle agli alti ideali della Patria e della famiglia, dare a tutti e in tutto quella giustizia che è il supremo bisogno dei popoli. »

E le approvazioni, gli applausi, salutavano questi accenni alla necessità di riformare e migliorare i nostri sistemi di educazione, e tutti, in genere, gli organismi di Governo.

Già alcuni giorni prima, riferendo le voci di nuove prossime elezioni generali, noi dicevamo che ben altro occorreva pei mali presenti.

« In vero — scrivevamo — l'attentato fu favorito dall'ambiente creato dal malcontento; ora se Governi o classi dirigenti avessero, a tempo, fatto ogni sforzo per diminuire il malessere delle classi sociali inferiori e avessero adeguatamente corrisposto agli ammonimenti da lungo tempo manifestati da re Umberto, chi potrebbe negare che l'ambiente sociale italiano sarebbe stato meno fuorviato e forse la grande sventura si sarebbe allontanata? Questo si mediti bene, e serva di severa lezione a tutti. »

Le nostre parole chiudevano dicendo che la più grande riparazione che gli italiani debbono offrire in memoria del loro Re assassinato è un ravvedimento sincero, e il proposito fermo di cambiar cammino. E lunedì il presidente della Camera terminava il suo eloquente discorso invocando anch'egli l'espiazione, « quell'espiazione che darà la pace alle nostre coscienze, e al Paese la sua unità morale e la coscienza della sua missione. » Potevamo noi desiderare una più alta, una più autorevole conferma alle nostre modeste osservazioni?

***

Anche nelle cose dette dall'on. Saracco dinanzi ai deputati e dinanzi ai senatori vi sono notevolissimi accenni.

L'on. presidente del Consiglio ha rilevato la necessità che Governo e rappresentanti della nazione studino i mezzi acconci per prevenire le funeste esplosioni di un fanatismo cieco. Pur riaffermando la sua fede nella libertà, l'on. Saracco ha dichiarato la necessità di impedire che all'ombra di essa si sovvertano gli ordini dello Stato. E, parlando a palazzo Madama, ha rinnovato l'appello (già ivi fatto alcuni mesi prima) alle forze conservatrici degli Stati per la difesa della libertà statutaria.

Questa nota portata dal capo del Governo in sì solenne occasione è della massima importanza. Errerebbe, per altro, chi volesse trarne gli auspicii di un nuovo indirizzo che tenda a restringere le pubbliche libertà. Antico e provato liberale — qual egli è; ed in ogni occasione ama proclamarsi —; succeduto, nel potere, all'on. Pelloux ed ai suoi vani infelici tentativi di leggi restrittive, l'on. Saracco non rivolge di certo simili pensieri. Il regno di Vittorio Emanuele III si è inaugurato con una maestosa parola, che si affidava della tutela della libertà. Il suo primo ministro vuole, sicuramente, un Governo fermo, energico, che faccia rispettare ed applicare le leggi, che renda più perfetti e saldi i nostri organismi di governo: ma tuttociò, nonchè a diminuire, tende appunto (e le sue stesse parole lo hanno detto) a tutelare la libertà.

Le manifestazioni politiche, a cui hanno dato luogo le sedute parlamentari di lunedì, ci lasciano adunque del tutto fidenti. Corrispondano ora i fatti alle invocazioni dell'on. Villa ed ai forti propositi dell'on. Saracco.

Giuramento individuale o collettivo?

Le visite dei parlamentari al Re.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,45:

La massima parte dei deputati e dei senatori intervenuti alla seduta di ieri rimasero a Roma onde prender parte ai funerali, nonchè alla seduta reale.

Finora nulla fu ancora deciso circa il giuramento dei senatori e dei deputati, e cioè se si debba fare per appello nominale durante la seduta, oppure se si farà giuramento in massa. La decisione verrà presa nel prossimo Consiglio dei ministri.

Si annuncia che dopo la seduta reale re Vittorio riceverà subito al Quirinale i membri del Parlamento, onde non protrarre ulteriormente il loro soggiorno in Roma.

I preparativi del trono in Senato.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,5:

Nell'aula del Senato sono incominciati oggi i lavori per togliere il banco dei ministri e quello della Presidenza, ed erigervi il trono pel giuramento del Re. Il trono, posseduto dal Senato, è lo stesso che servì pel giuramento di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I, e per tutte le inaugurazioni delle legislature e delle sessioni. Esso poggia su quattro gradini, uno grande, che è poco più in là di dove si trova il banco dei ministri, e di tre minori.

E' sormontato da una corona colla croce. In cima alle due colonne laterali vi sono due aquile che sorreggono il drappeggiamento, il quale scende dalla corona.

Entro il trono vi sono tre poltrone. Sul trono sarà disposto un tavolinetto di noce sul cui piano, che misura appena mezzo metro quadrato, è incassata una targa d'avorio a forma di rombo tutta intarsiata, in cui verranno incisi il nome di re Vittorio Emanuele III e la data del suo giuramento. L'orlo del tavolino è anch'esso artisticamente intagliato, e il piano è sorretto da una gamba terminante a tre piedi a guisa di delfini. Questo tavolinetto di squisita fattura, rimarrà in deposito nel gabinetto del presidente del Senato, come quelli che servirono già pei giuramenti di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. E' uscito dagli opifici della Ditta Cagiati, che aveva eseguito anche quello usato da Umberto I.

Per la seduta del giuramento.

Roma, 7, ore 20,10. — Si assicura che la seduta pel giuramento sarà convocata alle 10 di mattina. Però si attendono le disposizioni del Re.

Una convenzione internazionale contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

Si annunzia imminente una convenzione internazionale per l'arresto di anarchici pericolosi e lo scambio dei medesimi fra Stato e Stato.

Un'interpellanza contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,40:

L'on. Santini ha interpellato il ministro degli esteri sull'azione dei nostri rappresentanti all'estero, riguardo alla sorveglianza sugli anarchici. Inoltre lo ha interpellato sugli effetti della Conferenza anti-anarchica. Ha poi interpellato anche il guardasigilli per conoscere quale sia l'azione dei procuratori generali del re per quella stampa che con scritti e vignette eccita continuamente e impunemente l'odio di classe.

Un'adunanza di deputati per erigere i sanatorii.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,5:

Oggi è pervenuta ai deputati la seguente circolare: « I sottoscritti pregano i loro colleghi deputati al Parlamento a volere intervenire mercoledì, 8 corrente, alle 17, nella sala delle riunioni a Montecitorio, per uno scambio di idee intorno alla creazione dei sanatorii in varie parti d'Italia per i tubercolosi poveri, onde rimangano benefici e durevoli i monumenti dell'affetto italiano pel rimpianto di re Umberto.

« *Firmati*: Guido Baccelli, Arlotta, Bonin, Casciani, Cocco-Ortu, De Asarta, Di Martino, De Nava, Di Scalea, Fasce, Galimberti, Guicciardini, Maggiorino Ferraris, Malvezzi, Materi, Mezzacapo, Morandi, Luigi Picardi, Pozzo Domenico, Torrigiani. »

GLI AVVENIMENTI CINESI

Si marcia o non si marcia su Pechino?

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 7:

Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo Delcassé ha dichiarato che nessun dispaccio lo autorizza a credere che la marcia delle truppe internazionali su Pechino sia decisa. Nessun Governo ne ricevette avviso.

Lo scacco degli alleati in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Il console inglese a Tientsin telegrafa, in data 4 corrente, che la marcia in avanti delle forze alleate si annunziava per quel giorno.

Il *Daily Mail* ha da Shanghai, in data 6 agosto: « La colonna di soccorso ha subito uno scacco. »

I ministri esteri al 30 luglio.

La *Stefani* ci comunica da **Tokio** (via Cefù), 7:

Il comandante dell'Elba ricevette comunicazione di una nota giunta al governatore di Sciangtung, datata da Pechino, 30 luglio. I ministri e gli altri residenti esteri stavano bene; si era provveduto al loro sostentamento, e si stava conferendo sulle misure, allo scopo di proteggere i ministri esteri in viaggio per Tientsin, ove avrebbero temporanea residenza.

Un'altra battaglia in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Un dispaccio da Tientsin in data 5 corr. dice che sedicimila uomini delle truppe internazionali attaccarono stamane i cinesi a Peitsang, che dovettero abbandonare le trincee. La violenta battaglia continua.

Navi italiane verso l'Oriente.

Singapore, 7 (*Stefani*). — E' giunta la nave italiana *Vesuvio*. A bordo bene.

Hong-Kong, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Bormida*.

Bombay, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Rubattino*.

Shanghai, 7 (*Stefani*). — La nave italiana *Fieramosca* è giunta. A bordo tutti bene.

Per la morte di marinai austriaci a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 7:

In seguito alla morte del capitano Thomann e di tre marinai austriaci a Pechino, l'imperatore ha espresso telegraficamente al comandante della marina il suo sincero cordoglio, e la sua soddisfazione per la fedeltà incrollabile e la devozione di quei marinai. L'imperatore dedica loro una pietosa memoria; desidera anche che la marina ne onori la memoria. Espresse alla vedova Thomann la parte vivissima che prende al suo lutto, ed ordina che i nomi dei tre soldati caduti gli siano comunicati appena saranno noti. Spaun comunicò questo telegramma a tutta la marina austro-ungarica.

Gli inglesi nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Kroonstadt**, 7:

Il servizio ferroviario è sospeso. Kitchener dirige personalmente le operazioni sul fiume Vaal contro Dewet, che si troverebbe a Schowansdrift con Steyn.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 7:

Un violento combattimento vi fu domenica su Elands, e continuò lunedì.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Roberts telegrafa che Harrismith si arrese il 4 corrente. La guarnigione di Elandsrivier, che manteneva le comunicazioni con Zeerust e Rustenburg fu attaccata il 4 corrente. Furono inviati soccorsi. La guarnigione è giunta a Zeerust.

Un brindisi di re Alessandro.

Belgrado, 7 (*Stefani*). — Ieri vi fu pranzo di gala a Corte. Re Alessandro brindando ai sovrani ed ai rappresentanti, rilevò che la Serbia rimarrà sotto il suo regno sempre elemento di pace, ordine e civiltà, e non seguirà mai una politica di avventure.

Il nuovo prestito di guerra inglese.

Londra, 7 (*Stefani*). — *Comuni*. — Si approva in seconda lettura il bill per il nuovo prestito di guerra.

La morte di un capo socialista tedesco.

Berlino, 7 (*Stefani*). — E' morto il deputato socialista Liebknecht.

LA PARTENZA DEI SOVRANI DA MONZA

LE DISPOSIZIONI PEI FUNERALI DI UMBERTO I.

I Sovrani si recano a Roma.

(Dai nostri inviati)

La partenza dei Sovrani da Monza.

Ci telefonano da Monza, 7, ore 21:

I Sovrani sono partiti alle 20,45.

Fin dalle 17 partirono, parte a piedi, parte in ferrovia, numerosi drappelli di fanteria per scaglionarsi lungo la ferrovia.

Dalle 19 vari angoli di guardia di pubblica sicurezza si stendono lungo il percorso dei Sovrani; se ne incontrano ogni due passi.

Il piazzale della stazione e le adiacenze sono tenute sgombre da drappelli di lancieri e carabinieri reali a cavallo.

Vengono persino allontanati carabinieri e guardie in borghese, e i cittadini nelle case e nei giardini prospicienti il piazzale della stazione.

Ho assistito alla partenza dei Sovrani grazie alla cortesia di un fabbricante di guanti, con al fianco un gigantesco appuntato dei reali carabinieri.

Le piazze e vie che il corteo deve attraversare sono custodite da compagnie di fanteria.

Una compagnia pure di fanteria tiene sgombro il porticato dell'Arengario, che è un edificio medioevale.

Ho sentito un pacifico borghese di Monza esclamare, vedendo sparsa tanta forza: « Pensare che quel povero Umberto se ne veniva e se ne andava senza che nessuno lo vedesse! »

Alle ore 20,30 parte la macchina staffetta, e pochi momenti prima delle 20,45 entrarono nella stazione i Sovrani. Erano preceduti da una carrozza, in cui si trovava il conte Bazzini, cerimoniere, oggi di servizio.

Con i Sovrani, che erano nella seconda vettura alla *Daumont*, vi era il generale Brusati.

La carrozza reale è preceduta e scortata da un centinaio di lancieri e carabinieri a cavallo.

Cavalcava a destra della vettura reale il maggiore Benzoni.

Appena la vettura giunse all'ingresso del salone reale alla stazione, scese tosto il generale Brusati, poi il Re e la Regina, i quali, senza fermarsi, si avviano sotto la tettoia, verso il treno.

Il Re, fatti pochi passi, ritorna frettolosamente indietro verso l'ingresso del salone per stringere la mano al tenente-colonnello dei carabinieri Barbero, all'ispettore di pubblica sicurezza Annovazzi, al maggiore Benzoni ed al colonnello di fanteria Rossi.

Tutti e quattro i nominati avevano avuto in questi giorni l'incarico del servizio di sicurezza, ed è appunto perciò che si trovavano ancora all'atto della partenza dei Sovrani.

La regina Elena è tutta avvolta in veli neri; il Re vestiva lo *stiffelius*, tenendo sempre il cappello a cilindro in mano.

I Reali salgono subito in treno. Quando il treno esce dalla stazione, si scorge il Re ritto presso la piattaforma della seconda vettura.

Nel treno reale presero posto con i Sovrani il generale Ponzio-Vaglia, il conte Gianotti, i generali Avogadro e Brusati, il duca e la duchessa Ascoli, il conte Tozzoni, il medico Quirico e gli aiutanti Pagliari, Leonardi, Orsi e Bertolini.

Nell'interno della stazione si trovavano il sotto-prefetto ed il segretario della Sotto-Prefettura di Monza.

Il treno partì alle 20,45 precise.

La folla, gremita, stipata lungamente per tutto il percorso, benchè l'oscurità quasi completa impedisse di vedere i Sovrani.

Anzi, in piazza Roma, gli applausi sono così fragorosi che spaventarono alcuni cavalli della scorta, per cui il corteo dovette fermarsi alcuni istanti.

Nei pressi della stazione, uno dei soliti ciclisti, imprudente, andò a cacciarsi fra le gambe del cavallo di un lanciere, fortunatamente senza farsi gran male.

Il passaggio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 23:

Un'ora prima dell'arrivo del treno reale da Monza fu rigorosamente vietato l'ingresso al pubblico nella stazione di Milano.

La truppa era schierata su due file, facendo ala da una parte e dall'altra dei binari.

Mezz'ora prima dell'arrivo del treno furono sospesi tutti i treni. Nell'interno della stazione si recarono le Autorità cittadine, tra le quali il prefetto, il presidente della Corte d'Appello, i senatori San Severino e Chiola.

La Giunta municipale era rappresentata dagli assessori Giacobbe e Beroni, col segretario del Municipio.

Vi era un numero straordinario di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

La folla si agglomerò sul piazzale della stazione, ingombrando anche l'atrio.

Alle ore 21,5 entrò nella stazione il treno reale, che era stato preceduto venti minuti prima da un treno staffetta.

Il treno reale era composto di due macchine, un vagone di prima classe, quattro *vagoni-saloni*, un bagagliaio, un altro vagone di 1.a classe, uno di 2.a classe e due altri bagagliai.

All'arrivo del treno le truppe si mettono sull'*attenti!*

Nessuna musica; nessuno si affaccia ai finestrini, sebbene i vagoni si vedano tutti illuminati.

Dopo appena un minuto, il treno reale riparte.

Mentre si attendeva il treno reale entrò in stazione un treno recante il principe Waldemaro di Danimarca, che si reca a Roma pei funerali, e ripartì pochi minuti dopo.

La linea da Monza a Milano era perlustrata da numerosi carabinieri e guardie.

A Sesto vi era una compagnia del 53.o reggimento fanteria, di cui il reggimento è stanziato a Milano.

Villa e Finali.

Ci telegrafano da Monza, 7, ore 19:

L'on. Villa e il senatore Finali giunsero da Roma alle ore 14,30. Furono ricevuti dai Sovrani e dalla regina Margherita. Ripartirono alle 15,30 per Milano.

E' giunta alla Villa Reale la rappresentanza del reggimento cavalleggieri Umberto I, composta di un maggiore e di un capitano che recano una splendida corona.

La desolazione dei Principi.

Ci telegrafano da Monza, 7, ore 20:

I Duchi di Genova e d'Aosta specialmente sono in uno stato che fa realmente pena e passano anche adesso ore intiere nella camera ove è la salma. La duchessa Elena d'Aosta si mostra di una religiosità che tutti ammirano. Al mattino assistette a parecchie messe sempre in ginocchio.

Come il Re soggiornò a Monza.

Ci telegrafano da Monza, 7, ore 19,30:

Il Re dal suo arrivo alla Villa non è quasi mai uscito dagli appartamenti e vide poche persone. Non scese mai nei giardini e non pose nemmeno piedi nella grande terrazza da cui si scorgono i giardini e il parco.

Margherita e Maria Pia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,20:

Le regine Margherita e Maria Pia giungeranno domani alle ore diciassette, si prepara una dimostrazione di popolane.

La Principessa Clotilde.

Ci telegrafano da Monza, 7, ore 21:

L'unica Principessa che non si recherà a Roma sarà la principessa Clotilde, che partirà domani mattina per Moncalieri.

(Notizie precedenti recavano che nemmeno la Duchessa di Genova madre, stante la grave età, si sarebbe recata a Roma. — *N. d. R.*)

I deputati incontro ai Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,20:

I giornali stasera annunziano che in seguito al telegramma del Re i deputati si sarebbero astenuti dal recarsi domattina alla stazione a ricevere i Sovrani. Invece nel suo telegramma il Re dice soltanto che avrebbe gradito una manifestazione personale di affetto, ma non una manifestazione politica. In seguito a ciò, l'on. Palberti stasera ha diramato un invito ai deputati di trovarsi domattina alle nove a Montecitorio per muovere insieme alla stazione.

Alla vigilia dei funerali

Per gli onori militari alla salma a Monza.

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 7:

Le truppe che partecipano domani ai funebri di re Umberto saranno agli ordini del generale Pallavicino.

Interverranno i battaglioni del 77.o fanteria, il 2.o reggimento bersaglieri, il 58.o reggimento fanteria, tre squadroni di *Genova* cavalleria, tre squadroni di cavalleggeri *Lodi* e una batteria d'artiglieria a cavallo su quattro pezzi senza cassoni.

Le truppe vestiranno l'alta uniforme coi prescritti segni di lutto.

Appena il feretro apparirà nel cortile della Reggia, due compagnie d'onore presenteranno le armi, poscia seguiranno il corteo, che sarà aperto da uno squadrone di cavalleria e due compagnie di fanteria con Musica che precederanno il clero. Le truppe che fanno ala lungo l'intero percorso fino alla stazione renderanno gli onori.

Soltanto due compagnie di fanteria con Musica entreranno nella stazione, rimanendovi fino alla partenza della salma. Il rimanente della truppa, rimasta in coda insieme cogli squadroni di cavalleria, dopo una sosta sul piazzale della stazione per rendere gli onori alla salma del Re tornerà tosto a Milano.

La stazione di Monza in lutto.

Ci telegrafano da Monza, 7, ore 17,35:

La sala reale alla stazione è già parata a lutto. La facciata esterna, prospiciente il piazzale, reca due trofei di bandiere nazionali, coperte da un velo nero. In mezzo si erge la bandiera del Comune di Monza, avvolta in un fitto crespo.

Nell'interno della sala fu tolto il tappeto colorato, e sostituito con uno di panno nero. I pilastri interno furono tutti coperti di crespo nero. Dal centro del soffitto partono quattro festoni di crespo nero con frangie in oro, che vanno ai quattro angoli. In mezzo, un trono di crespo nero. Anche le poltrone sono coperte di crespo.

Il Re seguirà il feretro.

Roma, 7, ore 23. — Si afferma che il Re seguirà immediatamente il feretro di Umberto I.

L'affusto per la salma.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

E' finita ora nella caserma di Santa Prassede a porta Vittoria ove ha sede il reggimento d'artiglieria la verniciatura dell'affusto che dovrà trasportare la salma del Re.

Sarà inviato stanotte per ferrovia a Monza unitamente alla vettura di seconda classe stata trasformata in cappella.

L'epigrafe sulla porta del Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23,25:

Eccovi l'epigrafe dettata da Panzacchi, che sarà apposta sulla porta del Pantheon:

Preghiere a Dio — Per l'anima di re Umberto I — Buono, forte, magnanimo — Innalza il popolo italiano — Con lacrime espiatorie.

Il Vaticano ed i funerali.

Roma, 7, ore 15,45. — Si conferma che la Messa durante i funerali nel Pantheon sarà celebrata da monsignor Reggio, arcivescovo di Genova.

Si racconta che il Vaticano, interpellato dalla Casa Reale, ha dichiarato che consentirà alla Corte di disporre di qualsiasi ministro del clero, purchè siano esclusi i cardinali.

L'Associazione della stampa ai funerali.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,30:

L'Associazione della stampa di Roma sarà rappresentata ai funerali da Luzzatti. L'intero Consiglio direttivo ed amministrativo deporrà una corona.

Rappresentanze ai funerali di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,10:

L'on. Gianolio, delegato a rappresentare il Comune di Vicoforte, ove il Re fu ad inaugurare il monumento di Carlo Emanuele, rappresenta pure i Comuni di San Michele, Torre Briaglia e Niella Tanaro.

Ai funerali interverrà il sindaco di Mondovì e un assessore.

Gli avvocati Tommaso Villa, Romualdo Palberti e Riccardo Cattaneo rappresenteranno il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori di Torino e la Curia di Pinerolo e Susa.

Commemorazione della Magistratura a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,35:

Oggi, nei locali della Cassazione, della Corte d'Appello e del Tribunale, tutti e tre parati a lutto, si tenne una solenne commemorazione di re Umberto. Presero rispettivamente la parola un presidente, un rappresentante del Pubblico Ministero e un membro del Foro.

Per la guardia d'onore alla tomba.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

Saracco ha ricevuto dalla Presidenza dell'Associazione nazionale degli ufficiali in congedo formale richiesta perchè all'Associazione stessa sia accordato l'onore di prestare, come fanno i veterani alla tomba di Vittorio Emanuele II, un servizio alla tomba di Umberto I. La domanda verrà sottoposta all'approvazione del Re per la decisione.

Le salve delle navi italiane.

Roma, 7, ore 21,15. — Il ministro Morin ha ordinato che dalle navi della squadra, giovedì, durante i funerali, siano sparati cento e un colpi di cannone.

Genova per re Umberto.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 22:

A mezzanotte parte per Roma la rappresentanza del Municipio, composta del sindaco, di un assessore, della Giunta, di un consigliere, accompagnati dal cerimoniere civico e da cinque valletti.

Essa presenterà un indirizzo a re Vittorio Emanuele III.

Il solenne ufficio funebre decretato in suffragio di re Umberto avrà luogo nel duomo di San Lorenzo il 18 corrente. Verrà eseguita la *Messa funebre* di Verdi.

Una commemorazione a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 16,15:

Il nostro Consiglio provinciale commemorò solennemente re Umberto I.

Parlarono il presidente del Consiglio, Ceruti, il presidente della Deputazione, Chiereghin, e il prefetto Winspeare.

Funzione israelitica a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 7, ore 14,45:

Nel tempio israelitico fu celebrata una funzione solenne in suffragio di re Umberto. Il rabbino Colombo commemorò il compianto Re, ricordando che gli ebrei devono alla Monarchia i diritti civili.

Il granduca Pietro di Russia a Bologna

Passaggio di forestieri.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 17,15:

E' transitato per questa stazione il granduca Pietro di Russia, che fu incontrato a Pontebba dal generale comandante la Divisione di Bologna.

Il movimento di forestieri diretti a Roma è enorme.

Commemorazioni e condoglianze.

— A Costigliole d'Asti si adunò il Consiglio comunale ed il consigliere conte Edoardo Camerana fece una commemorazione di S. M. Umberto I.

— A Savona, nella Cattedrale, il giorno 9 verrà celebrato un solenne servizio funebre.

— La Società operaia di Caramagna rimandò al 21 ottobre la festa fissata pel 25 corrente.

— A Valle San Bartolomeo (Alessandria) ebbe luogo una funzione di suffragio, che ebbe termine colla recita della preghiera della Regina.

— I villeggianti di Gressoney, a mezzo del sindaco e del parroco, inviarono a S. M. la regina Margherita un commovente indirizzo.

— *Simplex* ci scrive da Ivrea, 7:

Stamane venne fatta a questo Tribunale penale, prima della ripresa delle ordinarie udienze, la commemorazione di re Umberto.

Parlarono il procuratore del re avv. E. Prato, l'avv. cav. G. Bonomi, presidente dell'Ordine degli avvocati, e il presidente cav. Gerli.

Dopo la commemorazione il procuratore del Re spediva un telegramma al guardasigilli.

— A Giaveno il Consiglio comunale, dopo una commemorazione del sindaco cav. Fasella, deliberò, fra l'altro, di far celebrare funerali nella chiesa parrocchiale, di elargire lire 100 ai poveri del Comune, di intitolare una via o piazza ad Umberto I.

— A Modane la colonia italiana iniziò una sottoscrizione per un funerale nella chiesa parrocchiale sabato 11.

La delegazione ferroviaria degli impiegati della Rete Mediterranea spedì alla R. Casa un telegramma di condoglianza.

— Il Consiglio comunale di Niella Tanaro nella sua seduta di ieri deliberò, fra l'altro, di far celebrare funerali giovedì 9 corr., e di far sospendere tutti i festeggiamenti della festa patronale.

— A Briga Marittima venne celebrata una Messa solenne. Dopo la Messa il reverendo don Pecchiniti tenne un commovente discorso commemorativo.

— A Susa il Consiglio comunale tenne seduta straordinaria per commemorare S. M. il re Umberto I e per deliberare sulle onoranze proposte dalla Giunta. Il R. di sindaco, dopo varie comunicazioni, lesse una commemorazione di re Umberto.

Dietro proposta della Giunta, il Consiglio approvò unanime: un mese di lutto, la distribuzione di 250 lire ai poveri nel dì dei funerali, d'intitolare ad Umberto I la caserma municipale, l'apposizione di una lapide nell'atrio del Municipio mediante sottoscrizione popolare a dieci centesimi, di far celebrare solenni esequie nella cattedrale di San Giusto e di incaricare il pro-sindaco a rappresentare la città ai funerali a Roma.

Indi il R. di sindaco lesse un indirizzo a Vittorio Emanuele III, che il Consiglio ed il pubblico presente alla seduta applaudirono.

Il consigliere avv. F. Genin propose un indirizzo alla Regina madre, ed il R. di sindaco, avv. Richard, diede affidamento che verrà tosto compilato.

— A Modane la Scuola italiana spedì un telegramma di condoglianza a S. M. la regina Margherita, la quale subito fece rispondere ringraziando.

— A Biella martedì ebbe luogo un solenne funerale, al quale intervennero le Autorità e numerosissima folla. I negozi durante i funerali rimasero chiusi.

— A Finalmarina ebbe luogo il 2 corr. un funebre servizio, che riuscì solenne per le persone intervenute, per gli addobbi e per le epigrafi con cui il tempio era parato.

— A Bra il Consiglio comunale diede incarico all'on. Gianolio di rappresentare questo Municipio ai funerali di re Umberto a Roma; di far celebrare una solenne Messa funebre lunedì 13 corr., e di sopprimere nelle prossime feste i divertimenti che hanno speciale carattere di allegria. La città è tuttora parata a lutto.

— Ci scrivono da Pinerolo:

Nei vicini Comuni di Cavour e Riva vennero sospesi, in segno di lutto, tutti i festeggiamenti patronali. Invece nel Comune di Frossasco i festeggiamenti ebbero luogo egualmente, destando grande sorpresa.

ALL'ESTERO

Le rappresentanze estere ai funerali.

Vienna, 7 (*Stefani*). — L'arciduca Ranieri è partito stamane per Roma, per rappresentare l'imperatore ai funerali di re Umberto. Lo accompagna una deputazione del 28.o reggimento fanteria *Umberto I*.

***

Kronberg, 7 (*Stefani*). — Il principe Enrico ed il kronprinz di Grecia sono partiti per Roma, per assistere ai funerali di re Umberto.

La missione francese a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

Oggi il ministro della guerra ricevette la missione francese, venuta per rappresentare la Francia ai funerali di re Umberto. Il capo della missione è il generale Zedé, comandante il Corpo d'armata di Lione. Il ministro della guerra lo conosceva da due anni, cioè da quando, come rappresentante re Umberto, si era recato a far omaggio di buon vicinato a Félix Faure in Savoia all'epoca delle grandi manovre. L'incontro di Zedé e di Ponza di San Martino è stato commovente ed affettuoso.

Servizi funebri all'estero.

Monaco di Baviera, 7 (*Stefani*). — Giovedì, alle ore 10, si celebrerà un servizio funebre per re Umberto nella chiesa di San Ludovico. Il principe Luigi Ferdinando è partito stamane per Roma per rappresentare il principe reggente ai funerali di re Umberto.

•••

A Baden, in Isvizzera, per iniziativa di alcuni giovani italiani, venne celebrata nella chiesa cattolica una solenne funzione di suffragio. Per iniziativa degli stessi giovani venne aperta una sottoscrizione per raccogliere una somma da erogarsi ad un'opera di beneficenza in memoria del Re.

Il lutto delle navi austriache.

Vienna, 7 (*Stefani*). — Il *Wiener Abendpost* reca che l'imperatore, appena ricevuta la notizia dell'assassinio di re Umberto, ordinò il massimo lutto alle navi da guerra; ordinò, cioè, che issassero la bandiera a mezz'asta fino al giorno dei funerali.

Le donne del Trentino.

E' stata commessa a Roma una splendida corona di bronzo da apporsi sul feretro del defunto Re, con la scritta: *Le donne del Trentino*.

Le corone di Trieste.

Ci scrive *X* da Trieste, 7:

Ieri sera dal floricultore Maron si trovavano esposte le corone di Trieste da inviarsi a Roma per i solenni funerali del re Umberto. Grandiosa e bellissima quella del nostro Municipio, tutta composta di verdi palme con nastro nero e stemma di Trieste; ammirata quella della «Beneficenza Italiana», con nastro di seta tricolore; splendida quella dell'Associazione Progressista, con nastri neri e diciture in argento.

Le corone partono domani mattina per Roma. Continuano gli addobbi delle case, dei negozi, delle fontane. Il lutto di Trieste assume proporzioni grandiose.

Al Congresso internazionale per l'insegnamento tecnico.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Al Congresso internazionale per l'insegnamento tecnico commerciale, inauguratosi nel palazzo dell'Esposizione, erano presenti Carlo Ferraris, delegato italiano, e Cordelli, delegato della Federazione nazionale italiana dei professori per l'insegnamento tecnico.

Il presidente Fouquet legge un dispaccio del ministro Pascolato, impedito di recarsi a Parigi, e propone l'invio di un dispaccio esprimente il rammarico per la sua assenza e simpatia ed amicizia verso l'Italia per l'assassinio di re Umberto.

Ferraris, che fu eletto per acclamazione vicepresidente del Congresso, ringrazia a nome dei delegati italiani.

Il rapporto dell'ispettore Galeazzi sull'assassinio del Re.

La *Provincia di Cremona* riceve da Roma il rapporto testuale che sull'assassinio del Re ha scritto l'ispettore di P. S. cav. Galeazzi, che, dall'attentato di Passanante in poi, seguiva sempre re Umberto. Ecco tale rapporto:

«Monza, li 31 luglio 1900.

«Con l'animo ancora straziato dal dolore pel truce avvenimento svoltosi qui la sera del 29, e dopo quarantotto ore di disturni, affannosi compiti, trovo soltanto ora il tempo e la calma per informare la S. V. Ill.ma delle precise circostanze del fatto.

«Incaricato dal sotto-prefetto di Monza delle disposizioni d'ordine fu il tenente dei carabinieri signor Borsarelli, il quale mise ogni cura per ben disimpegnare l'incarico, sebbene la forza che s'impiegò si constatasse poi insufficente al bisogno, per il molto concorso di gente, che doveva essere prevedibile, per l'ora notturna in cui era indetta la festa e pel riparto augusto, non diviso dal pubblico, fissato per farvi transitare le vetture reali nell'interno dell'arena ginnastica.

«Errore, secondo me, fu anche quello di avere accettato dalle Autorità locali e di Corte un'ora notturna per fare intervenire Sua Maestà ad una festa popolare, con tante Società forestiere e dove il concorso di gente era da prevedersi assai grande.

«Si era già perfino fissato, d'accordo fra il tenente ed il direttore delle scuderie, signor Bussa, un itinerario assai lungo e per vie popolose per il passaggio delle vetture reali, scartandone un altro assai più comodo e della metà più breve; ma su tal punto ho creduto di insistere tanto, finchè fu adottato quest'ultimo.

«Dei miei agenti disponibili, sei furono piantonati su questo itinerario e quattro dentro l'arena col brigadiere Casalegno.

«Io ebbi soltanto l'incarico dal primo aiutante di campo, generale Avogadro, di avvertirlo quando tutto fosse pronto nell'arena, onde Sua Maestà potesse giungere in tempo giusto, e di saper dire quali Autorità fossero presenti.

«Alle ore 21 e mezzo potei adempiere a tale incarico, e Sua Maestà partì subito, e giunse senza inconvenienti nel recinto fino al palco reale, ricevuto, tra molte acclamazioni, al suono della Marcia Reale.

«Può dirsi che tutto procedè assai bene fino al termine della festa, salvo qualche accentuazione in senso irredentista allorchè fu chiamata a ricevere il premio la squadra di Trento.

«Nel frattempo, lo spazio, largo di 9 metri soltanto, davanti al palco reale ed alle due tribune pubbliche laterali, spazio che doveva essere per metà soltanto occupato dal pubblico, si andò man mano tutto riempiendo, ed allorchè, dopo terminata la festa, rientrarono le vetture nel recinto, si dovettero a stento aprire il varco tra la folla, fino al palco reale.

«In questo momento, mentre il Re stava congedandosi dalle Autorità, la folla, dagli altri lati dell'arena, affluì in quel tratto avanti il palco reale e la tribuna di destra, che doveva essere percorsa dalle vetture per poter uscire; dimodochè la folla vi divenne in breve stipata, nè si riesciva a farla arretrare, perchè dietro ad essa vi era l'ingombro delle seggiole.

«Stavano così le cose allorchè S. M., accomiatatosi dalle Autorità (compreso l'on. Ponzanti), che l'accompagnarono fino alla vettura, salì su di essa (insieme a S. E. il ministro Ponzio-Vaglia ed al generale Avogadro di Quinto), dove, stando in piedi, e col cappello in mano, evidentemente molto soddisfatto per l'accoglienza ricevuta, rispose al generale applauso della folla.

«Io stavo al mio posto solito, allo sportello di destra, e di dietro a me stavano le guardie della mia squadra, Cerocchi e Tiati. Appena che il Re sedette e fece segno di andare, io mi avanzai a stento, onde tentare di fare largo, e proprio in quel mentre sentii alle mie spalle dei colpi di rivoltella (parmi tre). Rivoltatomi subito, vidi il Re cadere riverso nella vettura, gettando uno sguardo di supremo disprezzo sull'assassino, il quale era già stato afferrato pel collo dalla guardia Cerocchi, dallo staffiere Lupi, saltato dalla vettura, dal cav. Olivieri, segretario della Real Casa, e da altri borghesi, nonchè dai carabinieri, sopraggiunti subito. La folla gridava inferocita: *A morte!*; *Ammazzatelo!*, ed ognuno cercava di arrivare fino a lui per colpirlo con le mani e coi bastoni, perlochè riuscì assai malconcio.

«Vedendo l'assassino bene assicurato, dopo aver ordinato alle guardie mie di perquisirlo subito, io tornai, correndo, insieme al brigadiere Casalegno, a raggiungere le vetture reali, che accompagnammo fino dentro alla Villa. Il Re era ferito a morte in più parti del corpo; tantochè spirò dopo appena trasportato nel suo letto, senza che avesse più potuto proferire parola.

«Insieme col brigadiere Casalegno ispezionai la vettura reale, non rinvenendo sovr'essa alcuna traccia od intaccatura di proiettili, ma soltanto alcune gocce di sangue sul cuscino di sinistra e sul pesapiedi, sul quale si rinvenne pure un proiettile di rivoltella che sembrava fosse stato sparato.

«La guardia Cerocchi intanto tornava, tutta lorda di sangue, portandomi relazione dell'assassino, che aveva, insieme ai carabinieri, tradotto alla caserma di questi, dicendo che, tenendolo pel collo, aveva avuto da lui un morso, e delle bastonate in isbaglio da parte di altri. Rimettevami pure un passaporto per l'estero, un libretto di memorie ed altri oggetti di secondaria importanza, dai quali ho potuto rilevare le generalità dell'assassino stesso, che furono tosto notificate alle Autorità di Corte, le quali non ne facevano premurose richieste.

«Di tutto quanto sopra furono redatti regolari verbali, che, insieme agli oggetti sequestrati, sono stati tosto rimessi all'Autorità giudiziaria, dalla quale tanto io che gli agenti fummo già più volte interrogati per la constatazione dei fatti.

«*L'ispettore*: GALEAZZI.»

L'inchiesta sulla responsabilità della P. S.

Roma, 7, ore 22.14. — La *Tribuna* smentisce che l'inchiesta relativa alla responsabilità delle Autorità di pubblica sicurezza di Monza sia stata rinviata a novembre. Dice che invece l'inchiesta fu eseguita in modo rapido e serio, e se ne ignorano le conclusioni.

Le proposte del pubblico per onorare la memoria di Re Umberto.

Molte altre proposte ci sono giunte per onorare la memoria di re Umberto e per una dimostrazione di lutto, ma a dir il vero si assomigliano un po' tutte e si aggirano intorno alle proposte di cui abbiamo precedentemente parlato. Nessuna poi eccelle per grandiosità e per slancio di fantasia.

D'altra parte alcune si riferiscono ad un monumento da erigersi sul luogo stesso dell'esecrando delitto, mentre sappiamo che l'area di terreno del campo di ginnastica di Monza sarà acquistata dal Re. Tuttavia riportiamo le proposte come manifestazione del sentimento popolare.

Un signor C. di Pallanza accetta l'idea della cappella votiva sul luogo del misfatto, ma vorrebbe che questa fosse come un appendice ad un grande monumento unico nel regno, (non dice di quale natura) che sorgesse per sottoscrizione esclusivamente popolare, e che fosse poi meta di pellegrinaggi patriottici. L'idea è ottima, ma non si scosta di molto da altre congeneri.

Il signor G. vorrebbe che sul luogo del delitto sorgesse un monumento fatto a piramide, ma altissimo, magari in forma di Torre Eiffel, affinchè lo si vedesse bene da lontano. Nell'interno vorrebbe un tempietto e un piccolo museo patriottico di tutte quante ricordi i 22 anni di regno di Umberto I, con illustrazioni pittoriche o marmoree dei più salienti atti della sua vita.

E' un'idea come un'altra, che può incontrare certamente delle simpatie, ma il signor G. la guasta, volendo che nelle fondamenta si scavasse una cella ristretta e buia, ove venisse rinchiuso l'assassino per tutta la vita, costringendolo a sentire il rumore dei pellegrinaggi patriottici. E' scusabile la ferocia del signor G. con l'affetto profondo pel Re e col dolore provato, ma la memoria pel Re buono, leale e generoso deve star lontana da quella di un vilissimo assassino.

Il signor rag. Carlo Porta vorrebbe che nel dì dei funerali romani il popolo torinese si recasse in processione a deporre corone di fiori al monumento del Gran Re.

Idea modesta, ma gentile.

Infine una buona proposta ci vien fatta dal signor A. A. Egli vorrebbe che invece di versare il civanzo della sottoscrizione per la corona della cittadinanza torinese alle opere pie, la somma stessa venga versata al Comitato che si nominerà per l'erezione di un monumento al compianto Re, a Torino.

Nella Famiglia Reale.

Con re Umberto si estinguono i figli maschi di Vittorio Emanuele II, il quale ne ebbe quattro: Umberto, Oddone, Carlo Alberto ed Amedeo. Rimangono in vita le due uniche femmine, Clotilde e Maria Pia.

Si contano così attualmente nella Casa di Savoia cinque vedove: Maria Elisabetta di Sassonia, vedova dal 1855 di Ferdinando di Savoia, duca di Genova; Maria Pia, vedova dal 1889 di Don Luigi re di Portogallo; Letizia, vedova dal 1890 di Amedeo duca d'Aosta; Clotilde, vedova dal 1891 di Gerolamo Napoleone; Margherita, attuale regina madre.

Della Real Casa di Savoia si contano oggigiorno tre rami: 1.o il ramo diretto rappresentato dal nuovo re Vittorio Emanuele III; 2.o il ramo d'Aosta, rappresentato dai figli d'Amedeo, cioè Emanuele Filiberto, attuale Duca d'Aosta coi figli Amedeo ed Aimone; Vittorio Emanuele conte di Torino, Luigi Amedeo, duca degli Abruzzi, ed Umberto, conte di Salemi; 3.o ramo di Genova, rappresentato da Tommaso, duca di Genova, coi figli Ferdinando, Filiberto, Adalberto e dall'unica figlia Maria Bona.

Legati di sangue con Casa Savoia, si hanno inoltre il conte Gastone di Mirafiori e Fontanafredda ed i conti di Villafranca Soisson, discendenti questi dal defunto Eugenio di Savoia-Carignano.

Ricordi del defunto Re.

La regina Margherita offrì degli oggetti personali di re Umberto ai quattro aiutanti di campo attualmente in servizio, generali Avogadro, Brusati, Serafini e Salasco.

Gli abiti di Sua Maestà sono stati distribuiti fra i camerieri. Gli altri addetti alla Villa ebbero tutti doni e regalie in oggetti e denaro.

La regina Margherita a mons. Scalabrini.

Abbiamo da Piacenza, 6:

Dopo i solenni funerali nello storico tempio di San Francesco, monsignor Scalabrini spedì il seguente telegramma alla regina Margherita:

«Celebrati commoventi intera cittadinanza funerali solenni suffragio anima lagrimato Sovrano, invio Maestà Vostra, a nome anche mio clero e popolo, condoglianze vivissime per immane sciagura, implorandovi da Dio balsamo celesti consolazioni e augurando possa Augusto Figlio, avvalorato tradizioni gloriosi antenati, confortato esempio materno virtù, affrettare patria nostra giorni migliori.»

«GIOVANNI BATTISTA, *vesc. di Piacenza*.»

A cui venne fatta in giornata la seguente risposta:

«*Mons. Scalabrini, vesc. di Piacenza*.

«Grazie a lei delle sante e dolci parole, grazie al clero delle fervide preghiere e grazie al popolo pietoso che sa piangere ed amare.

«MARGHERITA.»

Nel castello di Pollenzo - Il parco di Monza.

Le Loro Maestà la Regina madre, re Vittorio e la regina Elena passeranno i mesi di stretto lutto nel castello di Pollenzo. Come si sa, esso è in Piemonte ed è di proprietà privata dei Reali.

Il parco di Monza, per tre mesi, rimarrà completamente chiuso, in seguito verrà riaperto il solo viale grande che conduce alla Santa, per facilitare il passaggio.

Una perizia della carrozza del Re.

In questi giorni il giudice istruttore con due periti si recò a Monza per periziare la carrozza nella quale venne ucciso il Re.

Trattavasi di stabilire in quale posizione e a quale altezza doveva trovarsi l'assassino quando esplose i tre colpi di rivoltella.

Suicidio d'un vecchio patriota dovuto all'assassinio del Re.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 16,30:

A Riesi, Comune della provincia di Caltanissetta, si è suicidato il vecchio patriota Felice Ferro, che nel 1848 fu affigliato alla *Giovane Italia*. La sua mente era profondamente scossa dal momento in cui apprese l'orribile notizia dell'assassinio di Umberto. Da quel momento egli diede evidenti segni di perturbamento.

Ieri, recatosi al Camposanto, ingoiò una soluzione di sublimato; morì fra atroci spasimi dopo poche ore.

Minacce al principe del Montenegro.

Abbiamo da Bari, 6:

Ieri sera all'arrivo del principe Nicola del Montenegro, la guardia municipale Nicola Vitronna, ch'era di servizio, proferì parole di minaccia all'indirizzo del principe.

Agenti di P. S. in borghese trassero la guardia in arresto.

L'on. Molmenti e l'educazione della gioventù.

L'on. Pompeo Molmenti ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se il Governo, dinanzi al pervertimento del sentimento morale in Italia, non reputi doveroso ordinare indirizzo all'istruzione elementare, più efficacemente educando gli animi giovanili al sentimento religioso che, sgombro da pregiudizi, può vittoriosamente combattere i malvagi istinti dell'uomo.»

L'assassino e l'anarchia

Intorno al complotto.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,25:

La *Tribuna* riceve da New York che gli anarchici dichiarano di non conoscere Emma Guazzi (o Conze), che partì da Patterson accompagnando il Bresci in Europa. Il padre di lei reputa che si tratti di un incontro casuale. In una lettera di questa, Emma dice che stette sempre con Bresci. A Parigi abitò presso certi Brini, amici del Bresci, e questi dimorò in un albergo prossimo. Il padre dichiara altresì che l'Emma è socialista, ma non anarchica; ella prese un biglietto d'imbarco ad Hoboken, partendo precipitosamente. La Polizia asserisce che il sedicente Lann si chiami Larno (sarà il Lauer?), e che il suo baule conteneva una rivoltella e uno stiletto.

Un delitto anarchico a Terni.

Ci telegrafano da Terni, 7, ore 20,15:

Ieri sera due guardie si erano recate in cerca di tal Marino Santoro, pregiudicato anarchico, condannato a 9 mesi di reclusione. Ma appena costui vide le due guardie, si avventò contro esse con un coltello, ferendole entrambe. Una delle due guardie, Domenico Crisencei, fu ferita gravemente al ventre; l'altra lievemente alle spalle. Il Crisencei è in pericolo di vita. Il pregiudicato è latitante.

Alcuni anarchici ricercati dalle Autorità si sono dati alla fuga.

Retata di anarchici a Roma.

Roma, 7, ore 23,35. — In seguito a segrete misure prese dalla Questura, fra la notte scorsa ed oggi si sono, in un sol colpo, arrestati cinquantadue individui ritenuti anarchici.

Oggi il preteso anarchico Bissa, ricercato dagli agenti, fuggiva sopra il tetto, dove fu scoperto ed arrestato. Si era posto sul limitare della grondaia, minacciando di buttarsi a capofitto nella strada. Gli agenti attesero che si arrendesse.

Un affisso anarchico a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

Stamane, nel palazzo Antonelli, alla salita Magnanapoli, si è trovato affisso un manifesto politico anarchico, sormontato da un pugnale e da una pistola in croce, colla bocca e la punta rivolte in basso. La Questura ha arrestato il ragazzo che lo aveva affisso.

Un anarchico che s'impicca.

Ci telegrafano da Zagabria, 7, ore 23:

L'operaio Vittorio Ciculini, di Udine, tenne in un'osteria dei discorsi anarchici, approvando il delitto di Monza. Arrestato, si appiccò in carcere colla cinghia dei calzoni.

Arresto per l'apologia del regicidio.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 16,30:

A Rimini fu arrestato un pregiudicato bolognese, certo Fusilani Ostiglio, venticinquenne. Questi mentre si traduceva a Bologna si affacciò al finestrino del treno facendo l'apologia del regicidio. Fu deferito all'Autorità.

Una condanna ad Ivrea per apologia di regicidio.

Simplex ci scrive da Ivrea, 7:

Oggi ebbe luogo al nostro Tribunale, per citazione direttissima, l'annunciato processo per apologia di reato contro Furno Giovanni, per avere, nella cantina *Stella Polare* di questa città, pronunciato parole irriverenti alla memoria di re Umberto.

Il P. M., avv. *Pesta*, procuratore del re, sostenendo che nelle parole pronunciate dal Furno si riscontrava l'apologia del regicidio, ne chiese la condanna a sei mesi di detenzione, 100 lire di multa e alle spese processuali.

La Difesa, avv. *Corbetta*, nominato d'ufficio, chiese l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale accoglieva però pienamente la tesi del P. M.

Un apologista del regicidio a Susa.

Susa, 7 agosto.

(*Fausi*) — Nel pomeriggio di sabato scorso capitò nell'*Albergo del Pesce* un individuo dall'apparenza di macchinista, che, udendo alcuni avventori parlare fra loro della morte del Re e delle cose del momento, prese tosto a pronunciare parole irriverenti e sconce all'indirizzo del Re morto, condite colle solite relegate frasi sulla disuguaglianza sociale, ecc.

Avvertito che non eran quelle parole da pronunziarsi e che se avesse continuato lo si sarebbe denunziato ai carabinieri, rispose d'infischiarsene, continuando nella gradita delle sue pazze teorie, sino a farsi schiaffeggiare sonoramente da uno degli astanti.

Convintosi che l'ambiente non era fatto per lui, se ne uscì, prendendo la via del confine.

I due solerti delegati Reposi e Rabino, avvertiti alcune ore dopo dell'accaduto, inseguirono l'individuo, senza però poterlo scovare. Sopraggiunta la notte, i due delegati, che s'erano spinti sino a Molaretto, a mezza via del Moncenisio, ritornarono a Susa, inviando un carabiniere a cavallo su per la strada e telegrafando nel contempo al Moncenisio. L'individuo aveva infatti presa la via di Francia pernottando a Bar, ove venne arrestato nella mattina di domenica. Tradotto a Susa nell'ufficio di P. S., venne sottoposto ad un lungo interrogatorio e poi consegnato nelle locali carceri. Egli è tal Arigotti Giovanni, di Pierà (Casale), che già fu in America, Francia e Belgio.

A proposito di un arresto a Centallo.

Sr. ci scrive da Fossano, 7:

Da più attendibili informazioni risulta che il Grosso, di Centallo, non fu arrestato, ma semplicemente denunziato per apologia di reato.

L'audace fuga d'un anarchico.

Sirio ci scrive da Parma, 5:

Oltre all'anarchico Amoroni, arrestato, come vi telegrafai, perchè fece l'apologia del regicidio mostruoso di Monza, altri arresti si fecero e si vanno facendo.

Ieri anzi avvenne un caso abbastanza curioso.

Due guardie di polizia dichiararono in arresto un ciabattino, il quale annuisce all'invito di recarsi in Questura, ma pretende che lo si conduca in carrozza. Un poliziotto va pel vetturino e l'altro non abbandona l'anarchico. Ma questi osserva che gli è d'uopo recarsi in casa a prendere la giacca; il poliziotto glielo permette, ma lo segue da vicino su per le lunghe scale sino al terzo piano. Erano appena entrati nella stanza, quando l'anarchico spicca un salto, sale sul davanzale della finestra..... e invano il poliziotto spera d'acciuffarlo; colui piano piano, sul cornicione angusto, all'altezza di dieci metri dalla strada, cammina come un gatto, guadagna una finestra, ne rompe i vetri, scompare..... e tuttora non si è potuto scoprire dove siasi nascosto o per dove sia fuggito.

Arresti e perquisizioni.

Savona, 6 agosto.

Il locale Ufficio di P. S. ha in questi giorni perquisito varie abitazioni di anarchici ed affigliati ai partiti estremi, sequestrando lettere, giornali ed opuscoli.

Ha altresì proceduto all'arresto di nove individui forestieri, fra cui un tale proveniente dall'America, che aveva un biglietto d'andata e ritorno. Ma era sprovvisto di recapiti e di documenti giustificativi. Sono trattenuti in carcere sino a che non pervengano dai rispettivi paesi le informazioni richieste per farli rimpatriare.

Il giovane dottore signor Francesco Varaldo, testè laureatosi in chirurgia e medicina, d'anni 24, arrestato ieri per apologia di reato, avendo espresso ragionamenti con alcuni suoi amici studenti, che potevano rivestire il reato contemplato dall'art. 247 del Codice penale, venne stamane alle 11 scarcerato, essendogli stata accordata la libertà provvisoria.

L'Autorità giudiziaria istruisce il processo, che si svolgerà quanto prima, contro il signor Varaldo al nostro Tribunale.

Arresti a Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 7:

La Polizia arrestò ieri sera Alessandro Clemente, muratore, d'anni 30, da Loreto (Ancona), perchè sospetto anarchico.

Arrestò poi il fabbro Alfredo Malega, da Sant'Anna, bolognese, il quale però calò un passaporto che non corrisponde ai connotati. Si sa poi che in questi giorni si recò ai bagni. Anche questo è indiziato di appartenere alla setta anarchica.

Bresci e Luccheni.

Un complotto che ritorna.

Ginevra, 6 agosto.

(*Avon*) — I lettori della *Stampa* ricorderanno come subito dopo i fatti di Monza, il *Matin* di Parigi si facesse telegrafare da Ginevra tutta una storia sopra un preteso interrogatorio di Luccheni, le fila di un complotto, gli arresti di anarchici. A farlo apposta, nei corridoi del palazzo di giustizia la notizia del giornale parigino produsse lo stesso stupore che dovè aver prodotto sugli anarchici residenti a Ginevra, i quali non erano stati affatto molestati.

Ora, però, sembra che il procuratore generale Navazza, in seguito ai numerosi arresti avvenuti in Italia, si sia deciso ad interrogare Luccheni; il quale rispose che il Bresci non lo conosceva, che di complotto a lui nessuno aveva parlato, e che lo si lasciasse in pace.

Il complotto di Luccheni: ecco un'idea che è sempre di attualità. Io non saprei dire quante volte caddo e risorse; quello che è certo, non giacque mai, ed oggi ritorna più viva e più fresca di prima.

Ed ecco quello che oggi si dice:

La procedura del processo Luccheni contiene documenti non mai pubblicati, rimasti alla disposizione del procuratore generale.

Fra gli altri vi è un rapporto supplementare del 10 settembre 1898, giorno dell'attentato contro l'imperatrice Elisabetta, rapporto redatto dal brigadiere Lacroix, nel quale si legge:

«Ho dimenticato d'indicare nel mio rapporto d'arresto, che egli (Luccheni) aveva detto che «se questa mattina avessi avuto 80 franchi, «sarei partito per l'Italia per uccidere il re, «ma poichè non potevo farlo, un altro lo farebbe, poichè Umberto doveva cadere fra «poco».

Nel momento in cui l'idea del complotto batteva il suo pieno, il giudice Léchet interrogò su questo punto il brigadiere Lacroix, che rispose:

«Confermo il mio rapporto complementare del 10 settembre, ore sei della sera. Luccheni ha precisato la sua idea di uccidere il re d'Italia, e ha manifestato il rammarico di non avere il denaro per il viaggio, aggiungendo: «Poichè io non l'ho fatto, un altro lo farà fra «poco.»

Continuando nelle sue ricerche, il giudice Léchet domandò degli schiarimenti sull'anarchico Regis, che mandò del denaro a Luccheni quando si trovava già in prigione.

Infatti nel *dossier* si trova nel documento N. 49 la seguente nota confidenziale della Prefettura di polizia di Parigi, in data 27 settembre 1898:

«L'anarchico Regis fa parte insieme coi compagni Liard, Bordes, Clair, Petit, Bruchet e Crotti, di un gruppo che si denomina *Comité de secours aux détenus politiques*.

«Questo gruppo, formato nei primi mesi di quest'anno e che ha sede nella sala Rosenblit, 231, rue Faubourg-St-Denis, ha per iscopo di raccogliere, a mezzo di collette, dei fondi destinati ad aiutare i detenuti politici e le loro famiglie.

«I membri del Comitato hanno inoltre deciso che dei fondi potrebbero venire indirizzati ai compagni che ne facessero domanda, allo scopo di commettere un attentato. In una delle ultime riunioni il Comitato aveva incaricato Petit di mandare 10 franchi a Luccheni, l'atto del quale era stato giudicato degno di tutti gli elogi. Non fu possibile di sapere se l'invio fatto da Regis a Luccheni fu fatto spontaneamente da lui, o in esecuzione di una decisione del Comitato.

«Si sa soltanto che la spedizione venne fatta insieme dai due anarchici Regis e Giulio Renux.»

Seguono alcuni ragguagli su Regis, i quali non hanno attinenza coll'affare Luccheni.

Si ricorda ancora che, quando venne comunicato a Luccheni che Elisabetta d'Austria era morta, disse:

«Tanto meglio; mi spiace che a Ginevra non ci sia la pena di morte. Non tengo alla mia testa. Io ho fatto il mio dovere; i miei amici faranno il loro. E' necessario che tutte le teste grosse ci passino.»

Bresci ha fatto ora le stesse dichiarazioni.

Scoppio su di una nave tedesca.

Due morti e cinque feriti.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 7:

Il *Reichsanzeiger* ha da Aden che in seguito ad un'esplosione sull'incrociatore tedesco *Bussard*, vi furono due morti e tre feriti gravemente e due leggermente.

•••

Aden, 6 (*Stefani*). — Vi fu un'esplosione nelle macchine dell'incrociatore *Bussard*. Tre morti e tre feriti.

Il suicidio di un diplomatico inglese.

Vienna, 7 (*Stefani*). — Hugh Fraesener, segretario dell'Ambasciata inglese, si suicidò con una rivoltellata. Se ne ignora la causa.

Navigazione.

New York, 7 (*Stefani*). — E' giunto l'*Aller*.

New York, 6 (*Stefani*). — Il *Werra* e il *Furter Prince* sono partiti per Genova.

Uno sciopero a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 7, ore 22,30:

Gli operai dell'Arsenale marittimo scioperarono in causa della misera paga quotidiana di lire 1.70 e domandano un aumento.

Una degradazione smentita.

Il colonnello cav. Chierle, comandante del 12.o reggimento bersaglieri, ci scrive da Ventimiglia che nessuna degradazione è avvenuta e nessuno, nè caporale nè milite, venne nemmeno deferito al Tribunale militare. La notizia divulgatasi è forse dovuta ad una semplice retrocessione, pubblicata all'ordine del giorno come provvedimento puramente disciplinare, per mancanza ben diversa da quella divulgata.

Il banchetto all'on. Chiapusso rinviato.

Susa, 7. — Pel lutto nazionale, il banchetto in onore dell'on. Chiapusso, che doveva aver luogo in Susa il 19 corr., venne rinviato ad epoca da determinarsi.

La coltivazione della barbabietola ad Alessandria.

Gegliardo ci manda da Alessandria, 6:

Per iniziativa del geometra Bensi, si è costituita nella nostra città una Società per l'estrazione dello zucchero dalla barbabietola.

Questa Società, che sta ora costruendo una gran fabbrica presso Marengo, ha fatto molti campi di esperimento per dimostrare agli agricoltori che la barbabietola zuccherina vegeta e produce in tutti i terreni.

A dimostrazione d'un tale asserto la Società invitava ieri gli agricoltori ad una escursione ad uno di questi campi dimostrativi curato dal signor Pagella Giovanni, a Lobbi.

Gl'intervenuti erano numerosissimi; e tutti restarono ammirati di quella florida vegetazione.

Il Pagella spiegò che in un moggio di terreno ricaverà 150 quintali di barbabietole, le quali, a lire 2 30 il quintale, gli daranno un reddito di L. 345, mentre col grano turco non avrebbe ricavato più di L. 150.

Il geometra Bensi, poi, e gli ingegneri Dessain e Fraipont diedero agli agricoltori ampi schiarimenti sulla coltura della barbabietola, che potrà divenire nuova fonte di ricchezza per l'industria italiana.

Carrettiere schiacciato da un carro.

Abbiamo da Novara, 6:

Ieri un ciclista, percorrendo la strada pel Sempione, scorse, a qualche chilometro da Novara, in mezzo alla strada, il cadavere di un uomo, in abito da contadino, e colla testa schiacciata e grondante sangue.

Si venne poi a conoscere essere il cadavere di certo Antonio Oliari, che, partito sabato sera, per ordine del suo padrone, l'ing. Diroli, da Vagno di Agogna, per recarsi a Novara per trasportar della merce, nel far ieri ritorno, addormentatosi mentre — si suppone — stava seduto sul davanti del carro colle gambe penzoloni, cadde, ed una ruota gli passò sul cranio.

Le Autorità competenti di Novara furono sul luogo per constatare la disgrazia avvenuta.

Suicidio d'un vice-brigadiere dei carabinieri

Fortis ci scrive da Savigliano, 6:

Stamane, verso le ore 7,30, nella caserma dei carabinieri, il vice-brigadiere Gorgellino Antonio di anni 23, non si conosce ancora per quale motivo, si sparava un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo cadavere.

Il Gorgellino, bel giovanotto, distinto ed educatissimo, godeva la stima e la benevolenza di tutti. I compagni sono in preda ad un profondo dolore.

Duello mortale fra amanti.

Siro ci scrive da Parma, 5:

Roccabianca, nuovo paesello del Parmigiano, fu ieri teatro d'una mostruosa scenaccia. Certa Irma Gaudenzi era gelosa del suo innamorato Cavalli, e ieri fra i due si accese una fiera disputa, durante la quale la donna, inferocita, brandì un coltellaccio da cucina; il Cavalli, vista la mala parata, si armò d'un secondo coltello e incominciò fra quei due giovani un duello corpo a corpo, che cessò soltanto quando tutti e due precipitarono per terra, in un lago di sangue, moribondi!

Un mancato ricatto ad un conte di Ferrara.

Abbiamo da Ferrara, 6:

L'altro ieri perveniva al conte Luigi Gulinelli una lettera colla quale lo si invitava a deporre la somma di L. 5000 in una data località. Esso avvertita la Questura del fatto, questa dispose un servizio di sorveglianza, e ieri mattina riuscì ad arrestare certo F. M., d'anni 21, di Ferrara, nel mentre andava per ritirare la somma nel luogo indicato.

L'arrestato fu sottoposto a prova grafica ed ha finito per confessare.

Egli è pregiudicato ed era ricercato dalla Polizia perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare quattro mesi di reclusione, a cui fu condannato, non ha guari, per furto.

L'arresto di un avvelenatore italiano.

Ginevra, 7 agosto.

(*A.*) — Dietro richiesta del Governo italiano è stato arrestato nel *chantier* ove lavorava come operaio, certo Agostino Isaia di Antonino, nato a Verrayes (Aosta).

Egli è sotto l'accusa di avere, nel dicembre 1899, procurata la morte del proprio fratello Massimo, mediante avvelenamento con l'arsenico (Vedi *Stampa* 15 dicembre 1899).

La moglie dell'arrestato, Rosalia Picol, sua complice nell'efferato delitto fu, nella sessione dello scorso giugno, condannata dalla Corte d'Assise di Ivrea a dieci anni di reclusione. L'Agostino si buscò, in contumacia, la condanna all'ergastolo.

L'arrestato sarà sollecitamente trasportato alle carceri d'Ivrea, ove, in una prossima sessione delle Assise, sarà sottoposto a nuovo giudizio.

SPORT

Per la morte del Re.

Avvenimenti rimandati — La corona dei ginnasti presenti a Monza — Un ricordo degli sportsmen italiani.

Abbiamo segnalato nei numeri passati alcune date sospese od altrimenti variate in segno di lutto. Alle precedenti aggiungiamo. La passeggiata di piacere indetta per cura dell'Associazione fra i segretari ed impiegati comunali di Susa sull'altipiano del Moncenisio, che avrebbe dovuto aver luogo nei giorni 12 e 13 agosto corr., è stata, di concerto coll'onorevole Giogi, rinviata ai giorni 26 e 27 del mese stesso.

L'eco del Grand Prix di Parigi, che era stato fissato al 12 e 15 corrente a Voghera, è rimandato all'8 e 9 settembre.

Il campionato toscano di scherma, indetto per l'11 e 12 corrente, è stato sospeso.

I campionati italiani di canottaggio a Napoli, fissati per il 4 e 5 agosto, e rimandati all'11 e 12, sono stati ancora protratti di un giorno, e cioè si effettueranno il 12 e 13 corrente.

Il concorso ginnastico di Napoli è stato rimandato ad epoca da fissarsi. Sembra che si terrà alla metà del prossimo ottobre.

La Presidenza della Società ginnastica «Roma» ha inviato a tutte le Società ginnastiche, di tiro a segno e sportive una circolare in cui si annunzia la presa deliberazione di una sottoscrizione nazionale a centesimi cinque per una medaglia-ricordo da porsi sulla tomba del compianto Re.

La grandiosa corona di bronzo che sarà mandata a Roma per i funerali di re Umberto come omaggio dei ginnasti intervenuti al congresso del 29 luglio è alta un metro. Essa è a foglie di quercia, ed ha in larga parte i nomi delle Società ginnastiche.

La conferenza di un gira mondo.

Il signor Leone de Stanski, studente polacco che fa il giro del mondo a piedi, terrà mercoledì, alle ore 21, una conferenza pubblica alla sala Bossi (Galleria Nazionale). Alla conferenza seguirà una recita in lingua italiana e polacca.

La riunione di Ostenda.

Ci telegrafano da Ostenda, 7, ore 20,45:

Oggi, al velodromo di Ostenda, passato di proprietà al signor Paternoster, già direttore del velodromo di Verviers, si svolse, alla presenza di un pubblico assai numeroso, la prima giornata della riunione composta dei *record* dei grandi campioni, fra cui tutti i nostri connazionali, Ferrario e Minozzi.

Vi do l'esito della finale del *gran prix* d'Ostenda (biciclette, internazionale), m. 1000, giri 3, premi 600, 300, 150 franchi.

1.o Vandenborn (Belgio); 2.o Jacquelin (francese); 3.o Deleu, che nella terza semifinale batte per 10 centimetri gli italiani Ferrario e Minozzi.

Il campionato europeo al trotto a Baden.

Domenica, 5 corrente, si disputò per la sesta volta. Lo vinse *Oval*, della Razza Vola, che è il trottatore americano più veloce importato finora in Europa. Il secondo premio toccò a *Athanio*, il terzo a *Wilburn M.*, ed il quarto al cav. G. Rossi (italiano) con *Miss Sidney*.

Il Concorso internazionale di tiro.

Ci scrivono da Parigi, 6:

E' terminato ieri sera il *match* fra le nazioni. Ecco i risultati:

1. La Svizzera con 4405 punti; 2. la Norvegia, 4267; 3. la Francia, 4277; 4. la Danimarca, 4251; 5. l'Olanda, 4224; 6. il Belgio, 4191.

I Congressi internazionali di sport.

Diamo le date dei prossimi Congressi sportivi che si terranno a Parigi in occasione dell'Esposizione:

Sabato, 11 agosto, ha luogo il Congresso dell'*Union Cycliste Internationale*, cui parteciperanno i signori Caruzzi e Bruzzone di Alessandria in rappresentanza dell'U. V. Italiana. Questo Congresso continuerà nei giorni 12, 13, 20. Contemporaneamente si terrà a Parigi il Congresso del Touring, cui parteciperà, quale rappresentante l'Associazione Nazionale, l'avv. Agrati di Milano.

Il giorno 11 corrente s'inaugura pure il Congresso alpino, che durerà sino al 14, cui seguiranno le grandiose feste per il 25.o anniversario del Club Alpino francese.

Spettacoli di mercoledì 8 agosto

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *On bravo democratich*; *El sur Ochetti*; *On scrittor de Pisimana* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 20,45: *Amore senza stima* — L. 0 40.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1ª *Partita*: rossi Castagnoli-Ziotti-Caroli; azz.: Sodi-Lazzeri-Berardi; 2ª *Partita*: rossi Gabri-Banchini-Ziotti; azz.: Franchi-Mazzoni-Sodi; 3ª *Part.*: rossi Fasel-Lazzeri-Caroli; azz.: Frullani-Samona-Berardi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (22)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

La fanciulla gettò un mesto sguardo sulla lettera del suo ex-fidanzato e mettendosela in tasca, bisbigliò:

— Mi ama ancora, poichè prova il bisogno di esprimermi il suo odio.

IV.

Amore segreto.

I fatti che abbiamo narrati sono di tre anni anteriori agli avvenimenti messi in luce nella prima parte del nostro racconto.

Al momento della lettura fra Clara Servadec e Armando Baratier, la piccola Ugolina aveva pochi mesi; e quando ebbe luogo la tragedia di Verbreuil, il lettore lo rammenta, questa aveva già tre anni.

Per la cara bambina soltanto, il processo di Poitiers segnava una data fortunata, perchè, da quell'epoca, ella non era più stata priva delle carezze, delle cure di sua madre; del dramma terribile era tutto ciò che sapeva.

Benedetta ignoranza dell'infanzia!

Quasi subito dopo la condanna di Pietro Monsegur, Maria Lemercier aveva lasciato precipitosamente Verbreuil e s'era rifugiata a Batz.

Ciò aveva fatto allo scopo di sottrarsi alle ossessioni di Roberto Faugerolles e, più ancora, forse di fuggire la solitudine, insopportabile ora alla sua povera anima triste e turbata.

A Batz, almeno, ella aveva sua figlia, la sua Ugolina adorata da poter abbracciare, carezzare, ad ogni momento. Tutte le madri comprenderanno che doveva essere, quella, una dolce consolazione.

A Batz ella non era più sola; là ella sentiva attorno a sè due amici veri, sinceri, profondamente devoti.

Benchè poco espansiva, benchè evitasse di fare la minima allusione al dramma spaventevole che aveva spezzata la sua vita, se una parola, se un sospiro, se un lamento le sfuggiva, ella sapeva che quelle due buone creature comprenderanno, condivideranno il suo dolore e desideravano consolarla.

E ciò le faceva bene, addormentava un poco il suo profondo cordoglio, le faceva sembrar la vita meno dura.

E i giorni, e le settimane e i mesi passavano; il legame d'intimità si restringeva, l'abitudine rendeva la separazione più difficile.

Alla separazione, del resto, nessuno ci pensava. Se Maria s'assentava ogni tanto per recarsi a Verbreuil, ben presto ella ritornava a prendere il suo posto al focolare dei Servadec.

Per parte loro, il fratello e la sorella sarebbero stati veramente dolenti di dover separarsi da Maria.

Clara e Maria s'amavano come due sorelle; più, forse, perchè c'era tra loro il più gran sacrificio che una donna possa fare ad un'altra; e quel sacrificio rendeva più stretta la loro unione.

In quanto a Giovanni, i suoi sentimenti per la signorina Lemercier erano di una natura anche più ardente.

L'amore non ragiona; fin dalle prime volte che era venuto a Batz, Maria aveva fatto sul giovane la più viva, la più profonda impressione.

Ella vi veniva pertanto in condizioni ben sposali, per vedere sua figlia, sua figlia che la legava ad un altro uomo, evidentemente amato.

Era dunque assurdo voler porsi fra quei due giovani, che s'erano scelti liberamente, che già erano uniti da un vincolo sacro..... Ma Giovanni non era stato tanto a riflettere, aveva obbedito semplicemente all'impulso del cuore..... Maria, colla sua bellezza, colla sua bontà, lo aveva affascinato. Egli s'era lasciato andare ad amarla di un amore ideale e puro, in segreto, in fondo all'anima, senza domandar nulla, senza dir nulla.

Quando Maria era venuta a stabilirsi sotto il suo tetto, Giovanni si guardò bene dall'abusare della sua posizione delicata..... Maria era triste, Maria soffriva, e ciò bastava perchè Servadec non pensasse ad altro che a consolare quel grande dolore.

Ma, ormai, le condizioni in cui si trovava Maria erano ben differenti.

Pietro Monsegur condannato ai lavori forzati, ciò voleva dire che riguardo a lui, ogni speranza era perduta.

E' vero che, trascorso un certo tempo, un condannato può anche ammogliarsi; ma è quello un estremo doloroso, al quale una donna difficilmente si sottomette. Acconsentirebbe mai Maria ad accettare quel supremo espediente? E, d'altronde, non aveva Pietro dei torti che dovevano farla rifuggire da un qualsiasi ravvicinamento? Certi particolari rilevati nel processo facevano rispondere affermativamente a quest'ultima domanda, e, per conseguenza, negativa alla prima.

Dunque, secondo tutte le probabilità, Pietro e Maria erano separati per sempre..... e allora, la piccola Ugolina non avrebbe mai padre e Maria rimarrebbe sola sempre, se..... se.....

Ma no..... Maria non poteva rimaner sola..... Una donna non può, non deve starsene sola nella vita..... Dove avere un marito per guidarla, per proteggerla, per aiutarla ad allevare i suoi figli!

Certo che, nel caso presente, l'uomo che avesse acconsentito a divenire il marito della signorina Lemercier avrebbe avuto una..... pillola un po' dura da inghiottire..... Ma amando veramente, profondamente, il sacrificio poteva non parer troppo grave!

Dopo la partenza di Pietro Monsegur per la Nuova Caledonia, Giovanni non aveva cessato un momento di volgere e rivolgere nella sua testa quelle diverse dichiarazioni.

I mesi passavano..... e, nel continuo contatto giornaliero, il suo amore per Maria andava sempre crescendo e fortificandosi. Vedendo il tempo e gli avvenimenti lavorare per lui, Servadec si lasciava andare alla speranza di riuscire un giorno a realizzare il suo sogno. . . .

. . . .

Quattro anni era passati. La signorina Lemercier aveva totalmente abbandonato Verbreuil, lasciando la triste casa piena di così dolorosi ricordi in custodia al fattore e conducendo seco, a Batz, i due vecchi servi, Gilbert e Teresa.

Il corso della vita si era dunque regolarizzato in casa Servadec, e aveva preso quella monotonia insipida, fastidiosa che è, pur troppo, il carattere principale della vita umana.

Oramai il dramma di Verbreuil non era più che un ricordo, non solo pel pubblico, ma per coloro eziandio che vi erano stati immischiati. Per Maria sola quella pagina della sua vita rimaneva presente sempre e precisa nella sua mente; nulla poteva cancellarla. Tutti i particolari della catastrofe erano continuamente davanti ai suoi occhi, sempre tanto lucidi, tanto spaventevoli. La ferita non si chiudeva, il dolore non calmava.

Per discrezione o per orgoglio, ella non metteva mai la conversazione su quell'argomento; si poteva credere che i suoi sentimenti si fossero modificati. E siccome, d'altra parte, il condannato non dava mai sue notizie, s'era in diritto di supporre che l'oblio cominciasse a farsi su quel doloroso avvenimento, l'oblio che ha ragione di tutto, delle più grandi delusioni e dei più crudeli dolori!

Servadec diceva bene che il tempo e gli avvenimenti lavoravano o sembravano lavorare, per lui.

Erano semplici apparenze, forse! Ma quelle apparenze gli erano favorevoli e avrebbero dovuto incoraggiarlo.

Con tutto ciò egli non osava ancora dichiararsi. Discreto sino all'eccesso, aveva paura di mancar di delicatezza, confessando il suo amore ad una donna che aveva amato passionatamente, il cui amore era stato spezzato dalla più dolorosa delle catastrofi. E ai suoi occhi l'indelicatezza era anche più grande, perchè pareva che egli volesse approfittare della separazione involontaria dei due amanti per dire alla donna: «Eccomi qua pronto per prendere il posto dell'uomo che avete perduto.»

Un altro motivo del silenzio persistente di Giovanni era di un ordine più personale: era puramente e semplicemente il timore di vedersi respinto. Il povero giovane non si faceva illusione sulla natura dei sentimenti che ispirava a Maria. Questa viveva sotto il suo tetto, i suoi rapporti con lui erano francamente cordiali; ella poteva avere per lui una viva, una grande amicizia, poteva essergli profondamente devota e riconoscente di tutto ciò che aveva fatto per lei, ma amarlo, no, Maria non lo amava..... Di ciò, pur troppo, egli ne era certo..... Sono cose, quelle che, non hanno bisogno di essere espresse: si sentono, s'indovinano, si leggono negli occhi, sulle labbra, su tutta la fisionomia..... impossibile ingannarsi. (*Continua*).

Arti e Scienze

Il lutto nazionale all'Arena Torinese — Per accordi fra la Direzione dell'Arena Torinese e la Compagnia Varini-Beltramo, domani sera l'Arena verrà tenuta chiusa in segno di lutto.

Per la riapertura della R. Università di Torino. — Il rettore comm. professore A. Mosso, con apposito manifesto, rende noto:

Col giorno 15 ottobre ha principio l'anno scolastico 1900-1901; nel giorno 5 novembre sarà letto nell'aula magna dell'Università il discorso inaugurale degli studi, e nel giorno 6 novembre cominceranno, secondo l'ordine stabilito nel Calendario scolastico, i corsi delle Facoltà di: giurisprudenza; medicina e chirurgia; scienze matematiche, fisiche e naturali; filosofia e lettere; Scuola di farmacia.

Per l'ammissione, iscrizione, ecc., gli interessati debbono rivolgersi alla Segreteria dell'Università.

R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri civili, industriali ed architetti in Torino. — Anno scolastico 1900-1901. — Chiunque nell'entrante anno scolastico intenda di seguire i corsi di questa Scuola, deve presentarne domanda, in carta bollata da cent. 60, al direttore entro il termine fissato per le iscrizioni, cioè dal 1.o agosto al 15 novembre prossimo.

Per le modalità d'accettazione, tasse, esami, ecc., gli interessati debbono rivolgersi alla Direzione della detta Scuola.

Agli espositori della Triennale di Brera. — Il Circolo degli Artisti partecipa che, viste le presenti condizioni del Paese, viene prorogato per ultimo termine della consegna delle opere per l'Esposizione della Triennale di Brera il giorno 20 corrente mese, e l'apertura dell'Esposizione è rimandata al giorno 8 di settembre p. v.

Giardino-concerto Romano. — Attualmente a questo ritrovo serale vi ha un ottimo e divertente programma. Riscuotono i maggiori applausi il bravo artista Maldacea con le sue gustose caricature napolitane, il [illegible] e il [illegible] ciclisti; i tre jongleurs e gli acrobati sulla palla libera. Fra poco si avrà un numero nuovo, cioè sott'acqua.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1138

TORINO IN MORTE DEL RE

Il Municipio di Torino ai funerali.

Come si era preannunziato, col treno delle ore 20,15 partì ieri sera per Roma la rappresentanza della città di Torino ai funerali di re Umberto, composta del sindaco, senatore Casana, e degli assessori della Giunta cav. Abrate, avvocato Badini-Confalonieri, ing. Ceriana, professor Cattaneo, avv. Depanis, conte Thaon di Revel, ing. Vicari e dott. Vandoni. Il conte Luserna di Rorà salì poi nello stesso treno a San Pier d'Arena.

Con la Giunta partirono pure il segretario-capo avv. Testera e, per i servizi d'onore e d'ordine, due uscieri e due valletti.

Sarà ff. di sindaco in questi giorni l'assessore supplente ing. comm. Bellati.

La chiusura degli uffici e dei negozi.

L'Amministrazione municipale ha disposto che nel giorno 9 corrente mese, in cui avranno luogo in Roma i solenni funerali del compianto e venerato re Umberto I, tutti gli uffici municipali, eccezione fatta per quelli daziari agli scali ed alle barriere e per l'Ufficio di Stato Civile, in quanto è strettamente necessario, rimangano chiusi.

Sappiamo poi che in quel giorno, secondo l'idea espressa da molti esercenti anche in queste colonne, moltissimi saranno chiusi.

— La Banca d'Italia e l'annessa Sezione di R. Tesoreria terranno chiusi i propri Uffici il giorno 9 fino alle ore 13. L'orario degli Uffici resta per detto giorno fissato dalle ore 13 alle ore 16.

— Anche la nostra Camera di commercio ha stabilito di tener chiusi gli Uffici da essa dipendenti.

Il Sindacato dei pubblici mediatori ha pure deciso che in detto giorno non abbia luogo la riunione ufficiale della Borsa.

— Anche l'Amministrazione delle Opere pie di San Paolo ha stabilito di chiudere i propri uffici giovedì, 9 corrente.

— Al Banco di Napoli domani, 9, nella luttuosa contingenza sarà aperta la sola sezione di cassa per le cambiali, dalle ore 13 alle 15.

Il corteo popolare si farà al mattino.

Riceviamo:

La formazione del gran corteo popolare in memoria di Umberto I, invece delle ore 19,30 (7 1/2 pom.) del giorno 9 corrente, avrà luogo nello stesso giorno, alle ore 9,30 ant., con partenza alle ore 10.

— La Società «L'Esercito» ci comunica:

I soci che intendessero prender parte al corteo popolare di giovedì, 9, sono pregati di trovarsi alla sede sociale un'ora prima di quella che verrà definitivamente stabilita dal Comitato promotore.

— Anche i soci delle altre Società, che erano stati convocati per la sera, sono invitati invece a trovarsi nelle sedi delle loro rispettive Società alle 9 della mattina.

Le rappresentanze torinesi a Roma.

— Col diretto delle ore 15 partirono ieri per Roma la rappresentanza della Corte d'Appello e della Procura generale; il comm. Rito in rappresentanza dell'Ordine Mauriziano, e il prefetto della Basilica di Superga, canonico cav. Bonnet, con altri sacerdoti, in rappresentanza della Reale Basilica.

Partirono pure ieri i rappresentanti della Società fra ex-carabinieri, colla propria bandiera.

— Ieri sera, col diretto delle 20,15, partirono alla volta di Roma, colla bandiera, tre rappresentanti della Società del Tiro a segno nazionale di Torino, cioè i signori cav. Valerio, cav. Parato Carlo e Lazzarino Filippo. Essi si uniranno a Roma al senatore Roux, loro presidente, per rappresentare la Società del Tiro, di cui re Umberto I era presidente onorario.

Unitamente ai menzionati partì pure con bandiera una rappresentanza del gruppo studenti tiratori.

Il Collegio dei geometri della città e provincia di Torino sarà rappresentato ai funerali dal signor conte cav. uff. avv. Gaetano Falcone, deputato al Parlamento.

Condoglianze e commemorazioni.

— L'Accademia filodrammatica «Gustavo Modena», per mezzo del suo presidente sig. G. Marsi, spedì un telegramma di condoglianza all'Augusta Casa Sabauda, e n'ebbe gentile risposta dal ministro Ponzio-Vaglia. Ai funerali di Roma sarà rappresentata dal ministro Pascolato, suo presidente onorario.

— La Società fra operai pompieri ha anch'essa spedito un telegramma all'aiutante di S. M. il Re, e ne ricevette risposta cortese dal generale Ponzio-Vaglia.

— L'Unione generale fra esercenti, per mezzo del suo vice-presidente signor Carlo Pia, telegrafò a Monza le proprie condoglianze, ed al deputato Rossi l'incarico di rappresentarla ai funerali.

— Gli operai e le operaie dell'ex-Opificio arredi militari a Torino inviarono al ministro della R. Casa un telegramma con espressioni di grande cordoglio.

— Il Convitto nazionale e R. Ginnasio Umberto I ebbe due cortesi telegrammi dal cavaliere d'onore della regina Margherita e dal ministro della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia, in risposta ai telegrammi di condoglianza inviati a Monza. Inoltre il grande cerimoniere conte Gianotti rispondeva al rettore del Convitto, dottor Pavesi, che i Sovrani accettavano di buon grado la corona inviata.

Il rettore stesso rappresenterà il Convitto Umberto I ai funerali a Roma.

— La Società per gli asili notturni ricevette un gentile telegramma del generale Ponzio-Vaglia in risposta a quello di condoglianza inviatogli pel Sovrano.

La Società sarà rappresentata ai funerali a Roma dall'on. conte Roberto Biscaretti.

Funzioni di suffragio nella chiesa di Santa Cristina.

Stamane, alle 10, nella chiesa di Santa Cristina, ebbe luogo una solenne funzione funebre di suffragio per l'anima di Umberto I. La chiesa era severamente parata a lutto; in mezzo si ergeva il catafalco — circondato da numerosi ceri — sormontato dalla corona reale.

Attorno facevano servizio d'onore un drappello di marescialli, brigadieri e guardie di P. S.

All'esterno, sull'alto della porta, campeggiava la seguente iscrizione:

Cittadini — unitevi alle preghiere alle lacrime — per la morte crudele — del nostro amato Sovrano — UMBERTO I — invocandogli da Dio — l'eterna quiete.

All'Associazione della Stampa Subalpina.

Al telegramma inviato al cavaliere d'onore di S. M. la Regina vedova dall'Associazione della stampa subalpina, il cavaliere d'onore marchese Guiccioli rispondeva col seguente telegramma:

«*Signor Guglielmo Ferrari ed Alfonso Cavallieri, membri del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa subalpina - Torino.*

«Monza, 7, ore 17.

«Fra le più efficaci manifestazioni d'indignazione e di compianto manifestate all'augusta Regina in quest'ora angosciosa, quelle della Stampa di codesta patriottica città debbono certamente essere prima noverate, ed io quindi mi rendo interprete dei più vivi ed affettuosi suoi reali ringraziamenti.

«*Il cavaliere d'onore:* GUICCIOLI.»

***

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa subalpina ha pregato il socio onorevole senatore Luigi Roux a rappresentare l'Associazione ai funerali di re Umberto. Il senatore Roux ha accettato il mesto incarico.

Per la corona della Camera di commercio

La Famiglia Reale, accettando l'omaggio fattole dalla Camera di commercio di Torino di una corona di fiori fusi da deporsi sul feretro del compianto Re, telegrafava da Monza quanto segue:

«*Camera Commercio ed Arti* — Torino.

«La Reale Famiglia ha gradito il pensiero fino dell'invio dei fiori e m'incarica ringraziarla.

«*Prefetto palazzo:* GIANOTTI.»

I telegrammi al Corpo consolare.

Ad analoghi telegrammi spediti dal decano del Corpo consolare residente a Torino giunsero le seguenti risposte:

«S. M. il Re ringrazia V. S. e quanti ella rappresentava nella dimostrazione di dolore alla Casa di Savoia nel presente, grave suo lutto.

«*F.to: Ministro* PONZIO-VAGLIA.»

«A S. M. giunsero carissime le espressioni di condoglianza raccoglietele e di questa affettuosa partecipazione al suo indicibile dolore ringrazia riconoscente.

«*F.to: La dama d'onore* MARCHESA DI VILLAMARINA.»

Altre partenze per Roma. — Partì ieri sera per Roma anche la rappresentanza della nostra Corte di Cassazione.

Giunse e partì per Roma anche la rappresentanza del Municipio di Vercelli.

Per la capitale partirono pure i senatori Bettini, giunto da Saluzzo, Maraschi, Borgnini, Riberi, Corti e conte generale D'Oncieu de la Bâtie; e la rappresentanza della Società «L'Esercito».

Per la Colonia alpina Umberto I. — Ieri sera ebbe luogo al Municipio un'adunanza per discutere intorno alla proposta del Comitato provvisorio relativa all'istituzione di una nuova Colonia alpina intitolata ad Umberto I, affine di ricordare con un'opera di beneficenza il compianto Monarca.

Il comm. avv. Ceruti Tancredi, invitato a presiedere l'assemblea, pronunciò brevi ed applaudite parole, in cui espose gli intendimenti del Comitato e lo scopo che esso si prefigge per onorare la memoria del Re buono e leale, che lasciò fra noi tanto rimpianto; ed accennò specialmente all'importanza di questa Colonia, che dovrà essere degna del nome che porta e della città di Torino.

Comunicata quindi una lunga lista di adesioni di cospicui personaggi, si passò alla nomina del Comitato generale.

Vennero eletti: a *presidente* il Duca d'Aosta; a *vice-presidenti* il senatore Casana, sindaco di Torino, il prefetto senatore Guiccioli, gli onorevoli Sacchi, Vincenzo Venosta, Giampietro, Gallo, Boselli, Danzo, ed il cav. Gruber, del Club Alpino; a *segretario* l'on. Ferrero di Cambiano e l'avv. Cibrario Luigi.

L'assemblea riconfermava poi in carica il Comitato provvisorio, nominandolo esecutivo, autorizzandolo ad aggregarsi altre persone.

Questo Comitato è così composto: presidente comm. T. Ceruti; consiglieri: cav. G. Albertini, comm. avv. Badini-Confalonieri, cav. avv. A. Bona, cav. dott. C. Boselli, Calleri cav. Arturo, Cavallieri C. A., senatore avv. L. Fontana, Gamba dottor barone Alberto, Nasi avv. Carlo, Turcanin dottor cav. Camillo, Usseglio avv. cav. Leopoldo; avvocato Rippa, segretario.

Approvata infine l'istituzione della nuova Colonia alpina, si diede facoltà al Comitato esecutivo di cominciare i lavori.

La seduta si sciolse al grido di *Viva il Re!*

Un'adunanza di operai ferrovieri.

Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai ebbe luogo ieri sera un'adunanza di operai ferrovieri, indetta per discutere intorno al conflitto sorto fra gli operai del 1.o e del 2.o riparto circa il lavoro a cottimo e ad economia.

Come fu spiegato da parecchi oratori, ecco come stanno le cose.

Fino a poco tempo fa nei suddetti riparti il lavoro veniva dato a cottimo, ma questo sistema non garbava agli operai perchè l'Amministrazione non forniva il materiale sufficiente ai lavori. Valendosi quindi di una facoltà loro concessa dal regolamento, essi chiesero che venisse tolto il cottimo; e l'Amministrazione assentì, e il lavoro fu dato in economia. Ma tosto sorsero nuove lagnanze per il numero delle multe.

Di tutto ciò gli operai informarono le Autorità superiori della ferrovia con un Memoriale spedito il 23 u. s. Ma questo Memoriale rimase finora senza risposta.

In conseguenza gli operai si riunirono ieri sera, e, dopo lunga discussione, votarono il seguente ordine del giorno, redatto dal signor Pastore e modificato dall'avv. Allasia.

«Gli operai ferrovieri addetti alle officine di Torino, riuniti in assemblea nel salone dell'Associazione Generale degli Operai la sera del 7 agosto 1900, sotto invito del Comitato eletto dai componenti il 1.o e 2.o riparto veicoli, udita la relazione dei motivi che obbligarono gli operai a rifiutare il lavoro a cottimo, convinti ormai che le multe ingiustamente inflitte dall'Amministrazione hanno il solo ed unico scopo di obbligare gli operai stessi a riassumere il lavoro a cottimo, deliberano di essere solidali materialmente e moralmente con tutti i colleghi dell'officina, nell'intento e nel fatto di persistere ad astenersi dal lavoro a cottimo fin che l'Amministrazione non abbia dato risposta soddisfacente al Memoriale presentatole dal personale.

«E conseguentemente invitano l'Amministrazione stessa a dare, al più presto possibile, tale risposta; ordinando a chi di ragione di astenersi intanto dall'infliggere ulteriormente delle multe non giustificate, come fin qui si è fatto. E deliberano, ove tale sistema di molestie sia nel frattempo continuato, di adunarsi entro il termine di 8 giorni per discutere sulla intollerabile situazione e prendere quei provvedimenti che del caso, a tutela dei propri diritti.»

Passaggio d'un principe del Siam. — Transitò ieri per la nostra città, da Parigi diretto a Roma, col rispettivo seguito, un principe del Siam.

La convocazione del Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria lunedì, 13 corrente, alle ore 12,30.

L'ordine del giorno reca varie elezioni e nomine per varie cariche, nonchè il conto consuntivo della Provincia pel 1899 ed il progetto di bilancio pel 1901.

Per gli infortuni sul lavoro. — La Prefettura avvisa che è stato approvato il regolamento per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni contemplate dalla legge 17 marzo 1898, N. 80, che entrerà in vigore il 11 dicembre prossimo.

Gli interessati possono aver visione del regolamento predetto presso la Prefettura e presso le Sotto-Prefetture di questa provincia.

Prolungamento di conduttura elettrica. — La Deputazione provinciale di Torino, con recente deliberazione, aderì condizionatamente alle domande della Società Anonima Elettricità Alta Italia pel prolungamento da Rivarolo a Castellamonte della sua conduttura elettrica.

Un treno di piacere Torino-Genova. — Mercoledì, 15 corr., alle ore 6, partirà da Torino P. N. un treno di piacere per Genova (via Ovada-Asti) per viaggiatori di seconda e terza classe, colla facoltà di ritorno coi treni ordinari del medesimo giorno 15 e di quelli dei giorni successivi fino a tutto il giorno 19, tanto per la via suddetta che per quella di Alessandria.

Il prezzo di tali biglietti è di L. 11 50 in seconda classe e L. 7 70 in terza classe, più il bollo di centesimi 5.

La distribuzione avrà principio il giorno 13 tanto presso la stazione di Torino P. N. come presso l'Agenzia Carpaneto, via Finanze, 7.

Biglietti d'andata e ritorno per le ferie d'agosto. — Nella ricorrenza delle ferie d'agosto (12 e 15 corrente) la validità dei biglietti normali di andata e ritorno, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie e tramvie e Società di navigazione lacuali, verrà prorogata dall'11 a tutto il 16.

Statistica dei bagni popolari municipali. — Nello stabilimento dei bagni a Po, presso il ponte Isabella, si somministrarono durante la settimana dal 30 luglio al 5 agosto corr. 4024 bagni, di cui 781 per donne.

Negli stabilimenti di bagni a doccia in via Nizza, Ponte Mosca e Borgo San Donato si somministrarono, durante la settimana stessa, 3355 bagni, di cui 905 per donne.

Disgrazia sul lavoro. — Stamane, verso le 9,30, lo scalpellino Turvano Giovanni, d'anni 52, mentre lavorava attorno ad una gru, mise il mignolo della mano destra fra gli ingranaggi e l'ebbe schiacciato. Per cura di una guardia municipale venne accompagnato all'Umberto I, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in venti giorni.

A proposito di un conflitto fra guardie e borghese avvenuto in via San Pietro in Vincoli, dobbiamo aggiungere che, al rumore dei due colpi di rivoltella sparati in aria da una guardia, accorse il caporale di guardia dell'Arsenale, il quale prestò man forte agli agenti, sopraffatti dal numero dei borghesi. L'arrestato venne poscia condotto al Corpo di guardia, da dove fu poi accompagnato alla sezione.

Arresto di un garzone parrucchiere ladro del suo principale. L'altra sera verso le 18, il signor Andreone Domenico, parrucchiere in via Fiocchetto, N. 3, aiutato dall'usciere della Pretura di Borgo Dora signor Beretta, accompagnava alla sezione di P. S. di Borgo Dora certo Torello Attilio, d'anni 22, da Genova, suo garzone di bottega.

L'Andreone denunziava che poco prima aveva sorpreso il Torello a frugare in un armadio posto in una camera attigua al negozio. Fatta una verifica, si accorse che dall'armadio medesimo mancavano alcuni oggetti d'oro e della biancheria per un valore che egli non sapeva precisare.

Trattenuto in arresto il Torello, venne fatta tosto una perquisizione nella camera da lui abitata in via Cerdil, N. 7, ed ivi si trovarono le polizze del Monte corrispondenti presso a poco alla refurtiva.

Più tardi, per opera pure dell'Andreone e del Beretta, veniva arrestato certo Carnino Carlo, compagno di camera del Torello, e, a quanto sembra, suo aiutante nei furti commessi in varie riprese.

L'invenzione di un ragazzo per ritornare al proprio paese. — Il ragazzo Raviola Vittorio, d'anni 11, da Castagnole Monferrato, garzoncello di cucina a Torino, desiderando di ritornare al proprio paese, e non avendone i mezzi, pensò di ricorrere con uno stratagemma alla P. S. Recatosi alla sezione della stazione di P. N., narrò che mentre passava in via Madama Cristina, angolo corso Vittorio, due sconosciuti lo avevano aggredito e derubato di L. 5.

Per un po' egli sostenne la narrazione, ma quando si trattò di narrare i particolari si confuse e infine confessò che l'aggressione era stata inventata pei motivi che abbiamo detto.

Il Raviola venne trattenuto.

Caduta dalla bicicletta. — Ieri, alle ore 19, l'operaio diciannovenne Ozzella Felice, pedalando per via Garibaldi, cadde dalla bicicletta, ferendosi al naso. Venne medicato dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò sanabile in una settimana circa.

STATO CIVILE. — Torino, 7 agosto 1900.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONIO: Dellippi Lorenzo con Limotto Maria.

MORTI: Bobbio Virginia n. Moretti, d'anni 28, di Castellazzo Bormida, sarta, via Barbaroux, 55. Bavol Raimondo, id. 42, di Torino, industriale, piazza Emanuele Filiberto, 13. Balbo di Vinadio nobile Paolo, id. 67, di Torino, agiato, via Bogino, 8. Rosso Elisabetta, id. 8, di Chivasso, scolara, via Chiabrera, 7. Garola Giorgio, id. 70, di Piossasco, contadino, strada di Nizza, 380. Lasagno Maria n. Roccati, id. 66, di San Mauro Torinese, contadina, Valle San Martino, 34. Barberis don Vittorio, id. 68, di Aosta, sacerdote, parroco di San Vito. Garibaldi Marcello, id. 37, di Alba, confettiere. Sirca Ignazio, id. 34, di Venaria Reale, confettiere. Ferrero Gior., id. 51, di Montaldo di Mondovì, vetr. Manolia Pietro, id. 71, di Masino, bracciante.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 6.

Il ministro Pascolato incompatibile?

La *Perseveranza* riceve da Roma:

«L'elezione di Pascolato a deputato di Spilimbergo è assolutamente nulla, perchè la sua carica retribuita di direttore della Scuola superiore di commercio a Venezia, è incompatibile colla carica di deputato.

«Il relatore della Giunta delle elezioni propone appunto l'annullamento dell'elezione di Spilimbergo, e solo perchè era imminente la proroga dei lavori parlamentari, o per varie insistenze aveva ritardato fino a novembre a presentare alla Giunta delle elezioni le sue conclusioni.»

Il Re ai superstiti di Villafranca.

Come alla regina Margherita, così anche a re Vittorio Emanuele telegrafarono i superstiti del quadrato di Villafranca. E ne ebbero in risposta il seguente telegramma:

«*Capitano Paolo Frigerio,*

«Ricordo glorioso che determinava condoglianze sue e degli antichi commilitoni del Quadrato di Villafranca ha reso più gradito loro omaggio, pel quale li ringrazio in nome di Sua Maestà il Re.

«*Il primo aiutante di campo:*
Generale BRUSATI.»

Il carro funebre.

E' uscito dalle officine meccaniche Grondona, Comi, Miani e Silvestri il carrozzone che dovrà trasportare da Monza a Roma la salma di re Umberto.

Per la ristrettezza del tempo, dovette essere utilizzata una carrozza di seconda classe, una di quelle di ultimo modello, con terrazzini alle estremità. E le officine Grondona, Comi e C. fecero miracoli per trasformare degnamente il veicolo.

Tolti i sedili, non restava poco a fare per ridurre l'interno adatto alla circostanza. Dopo applicata, aderente alla parete, una tappezzeria di panno nero, le pareti vennero addobbate con drappi di velluto nero a bordi dorati, e smerigliati furono i vetri dei finestrini — in numero di dieci per lato — forniti di cortine di seta nera bordate pure in oro e portanti la sigla U, sormontata dalla corona reale in argento.

Nel mezzo della carrozza sorge il catafalco, ai cui spigoli stanno quattro massicci, ma artistici candelabri di ghisa verniciati in nero.

Dinanzi alla bara sarà posto un grande e prezioso crocefisso in bronzo del quattrocento, di proprietà del comm. Giovanni Silvestri, presidente della Società esercente lo stabilimento Grondona e lo stabilimento già condotto dalla ditta Miani e Silvestri.

Ai piedi del catafalco, sul quale sarà posto il feretro, sorge un inginocchiatoio pel cappuccino e ad ogni angolo della carrozza sta una poltrona, sulle quali prenderanno posto gli incaricati dell'accompagnamento.

Presteranno servizio d'onore quattro corazzieri in alta tenuta, pei quali — dovendo essi sempre restare in piedi — furono infisse nella parete delle maniglie, alle quali si afferreranno per tenersi in equilibrio durante i bruschi movimenti del treno.

Anche la parte esterna della carrozza è stata tappezzata di stoffa nera. Ad ogni lato vi è nel centro la sigla U, in mezzo a due stemmi di Casa Savoia.

In ogni angolo dell'imperiale è stato posto un lucernario ed un pennacchio, sul genere di quelli che adornano i carri funebri di prima classe in servizio a Milano, ed un altro pennacchio colla croce è stato posto nel centro dell'imperiale.

Il feretro non verrà introdotto nella carrozza dalle parti laterali, ma bensì da una estremità della medesima, ed all'uopo è stata costrutta una robusta scala di legno.

Oltre alla carrozza che dovrà trasportare il feretro, un'altra è stata adattata per la circostanza. In essa prenderanno posto gli incaricati dell'accompagnamento, e sarà posta in comunicazione col carro funebre.

Va notato che, per evitare qualsiasi pericolo di incendio — il che non è difficile dato i grandi ceri che arderanno attorno al feretro, — tutti i paramenti e, in una parola, tutto ciò che è stoffa fu imbevuta, prima di essere messa in opera, in una soluzione chimica che la rende refrattaria al fuoco.

Un capo-tappezziere dello stabilimento Grondona accompagnerà, per ogni evenienza, il treno fino a Roma. Vestirà la divisa di lutto del ferroviere.

Il treno funebre.

Il treno che trasporterà a Roma la salma di re Umberto, e che sarà preceduto da una macchina staffetta, sarà così composto: Due locomotive; un vagone di personale ferroviario, con Ricci, ispettore aggiunto, che ha la responsabilità del treno; un vagone delle rappresentanze della ferrovia, col presidente del Consiglio d'amministrazione, senatore conte Sanseverino, e il direttore generale della Mediterranea, commendatore Oliva; un vagone di corazzieri; il vagone colla salma; il vagone (salon) coi Principi Reali, gli aiutanti di campo di re Umberto; un vagone (sleeping-car) coi presidenti del Senato e della Camera, coi ministri; il 7.o, 8.o, 9.o e 10.o vagone col personale della Real Casa.

La staffetta e il treno saranno abbrunati e avranno bandiere a mezz'asta.

La preghiera della Regina illustrata dal Morelli.

Telegrafano da Napoli che il senatore Morelli, che è stato varii mesi infermo, si propone, come primo lavoro appena ristabilito, di eseguire una pergamena illustrante la preghiera della Regina pel Re, e che, riprodotta dal Museo Artistico Industriale su lastra in maiolica, sia collocata nella nostra basilica di San Francesco da Paola.

Dopo l'arresto della Quazza.

Sullo conseguenze dell'arresto della ventenne Emma Quazza, operaia in Mosso Santa Maria, si hanno da Biella questi altri particolari:

«All'arresto della Quazza, che si protesta estranea a qualsiasi complotto e innocente d'ogni analoga questione, seguì quello dello zio di lei, certo Piana. Sempre da questa Autorità furono perquisite in parecchi Comuni del Biellese varie Associazioni di carattere sovversivo, ma pare che nessun documento compromettente sia stato sequestrato.

«Venne inoltre operata una perquisizione negli uffici del giornale socialista *Il Corriere del Biellese*, senza pratico risultato.

«Nella città e nei dintorni corrono infinite le dicerie sulle fila che qui sembrano avere la loro radice. Per esempio, si sa che il Bresci, già un tempo cappellaio lavorante in un opificio di Sagliano Micca, fu quindici giorni sono in Andorno, e nella stessa Sagliano, e vi dormì una notte.

«E' assicurato anche che egli ha la conoscenza con parecchi biellesi, nelle cui abitazioni si sarebbero sequestrate lettere e telegrammi; onde si vorrebbero rannodare le fila di una congiura, ordita a Patterson.»

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

Aspettando il treno reale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 8,55:

Alle 8,30 si sono riuniti a Montecitorio i deputati, per muovere alla stazione. Però molti vi si recano direttamente. Essi indossano lo *stifelius* e il cilindro, con stretto lutto.

Nelle adiacenze della stazione vi è molta animazione. Le Ambasciate hanno disteso drappi neri: e così pure parecchi palazzi di via Nazionale.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,40:

Assai prima dell'arrivo del treno reale, le adiacenze della stazione erano affollatissime. La piazza del Cinquecento è gremita.

Un gruppo di popolani portavano all'occhiello una coccarda tricolore, e il ritratto di Margherita al collo. La truppa a stento tratteneva la folla.

I deputati arrivavano alla spicciolata. Note, a mano a mano che arrivano, Vagliasindi, Malvezzi, Giolitti, Morando, Rizzo, Coppino, Vischi, Maury, Vienna, Tani, Galli, Di Scalea, Pinchia, Zanardelli, Mestica, Chiapusso, Luzzatti, Morandi, Bersarelli, Pompilj, Marsengo, Gallo, Pais-Serra, Cottafavi; i senatori Bisserra, Roux, Pelloux, Todaro, Pecile, Rattazzi. La deputazione piemontese è al completo. Si calcola che i deputati siano un duecento e i senatori una cinquantina.

Saracco giunse solo, seguito a poca distanza dagli altri ministri e dall'Ufficio di Presidenza della Camera. Mancavano soltanto Giordano-Apostoli e De Marinis.

Anche le rappresentanze delle Ambasciate sono intervenute tutte.

Venne notata assai la rappresentanza del reggimento usseri *Umberto I*, dalle divise variopinte.

Uno squadrone di corazzieri si schierò dinanzi all'uscita, mentre poco dopo giungevano sei carrozze di Corte dalle livree rosse.

Dell'Estrema Sinistra sono presenti soltanto gli onorevoli Pavia e Marcora.

Giungono i Reali - L'omaggio del popolo.

Il treno reale giunse alle 10,10. Nessun evviva, nemmeno un fischio; giunse silenziosamente, mentre senatori e deputati schieravansi in doppia fila sotto la tettoia parata a lutto.

I primi a farsi innanzi furono Saracco, Venosta, Palberti e Rodini.

Il Re, appena discese, strinse loro la mano, scambiando poche parole. Vestiva, naturalmente, in lutto; aveva il cilindro. La Regina pure era in una rigida toletta nera, con un lungo fitto velo che le discendeva dalla testa.

I Reali, silenziosi, attraversarono la doppia fila di senatori e di deputati. Il Re teneva il cilindro in mano. La Regina salutava con inchini rispettosi. La scena muta si svolse rapidamente. Il Re aveva l'aspetto sofferente, ma assai più abbattuta si mostrava la Regina, pallidissima.

La folla, dietro i cordoni delle truppe, salutò il passaggio dei Reali agitando silenziosamente i cappelli. Non un grido, non un applauso. Così la manifestazione d'affetto tributata ai Reali dalla popolazione romana riuscì davvero seria e solenne.

Le dimostrazioni di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 8,35:

Il sindaco di Roma ha pubblicato un manifesto col quale, dopo aver dato la notizia dell'arrivo della salma e della cerimonia funerale, dice: «All'omaggio estremo che a Lui tributa non la nazione sola, colpito al cuore dalla sventura, ma l'umanità tutta quanta, indignata e piangente, voi parteciperete con quel raccoglimento unito e profondo, che dimostrerà ancora una volta come ogni manifestazione di Roma sia grande e solenne quanto le sue grandi memorie.»

Per sabato sera le Associazioni cittadine organizzano in onore dei Sovrani una grande dimostrazione.

La questione della lista civile.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 8,40:

Per ora non si chiederà alle Camere la dotazione per la Regina madre. Re Vittorio la stabilirà provvisoriamente sulla sua lista civile.

Anche per la votazione di quest'ultima si procederà secondo l'art. 19 dello Statuto, il quale stabilisce che il nuovo appannaggio del Re, in caso di successione al trono, sarà fissato dalla legislatura seguente a quella attualmente in corso. Dunque non si parlerà per adesso di lista civile. La questione riguarderà la Camera che verrà eletta nelle prossime elezioni generali; e perciò alla seduta del giuramento terrà dietro senz'altro la chiusura della sessione.

Per un monumento alla regina Margherita.

Roma, 8, ore 8,45. — La signora Mary Stuart-Gallenga ha mandato da Perugia 200 lire per iniziare una sottoscrizione per un monumento alla regina Margherita.

Margherita, le Principesse ed i Principi lasciano Monza.

Ci telegrafano da Monza, 8, ore 9,20:

Per la partenza della regina Margherita, dei Principi e delle Principesse si sono prese le identiche disposizioni di sicurezza di ieri sera.

Le reali persone arrivarono alla stazione alle ore 7,55, in nove carrozze. Partirono la regina Margherita, Maria Pia, le principesse Letizia, Elena ed Isabella; il principe Tommaso, il duca d'Oporto, il principino Ferdinando, e il principe Vittorio Napoleone, tutti coi rispettivi seguiti, in strettissimo lutto.

I Principi erano in borghese.

La principessa Clotilde partirà, dopo la partenza della salma, direttamente per Moncalieri.

Il treno era lunghissimo, composto di due macchine, due bagagliai, quattro vagoni reali, due sleeping-car, e tre vagoni di prima classe della rete Adriatica. Partì alle 8 e un minuto.

La Regina madre ed i Principi si trattennero solo per un minuto nella stazione, ossequiati dalle Autorità. La Regina era pallidissima. Le principesse erano in fitte gramaglie e non alzarono neanche il velo.

Chi accompagna la salma.

Ci telegrafano da Monza, 8, ore 9:

Oltre al Duca di Aosta ed al Conte di Torino, accompagneranno a Roma la salma di re Umberto gli aiutanti di campo Salasco, Serafini, De Libero, i colonnelli Carano e Rossi.

Prenderanno posto nel treno Finali, Villa, i ministri Carcano, San Martino e Gianturco.

Prima dei funerali a Monza.

Ci telegrafano da Monza, 29, ore 9,25:

Cominciano ad addobbarsi in nero i balconi lungo il percorso del corteo funebre.

Ciascun treno della ferrovia e della tranvia (e ne arrivano ogni mezz'ora) riversa nelle vie di Monza una folla di curiosi, venuta da tutte le parti. L'animazione è straordinaria.

Prima e dopo la battaglia di Peitsang.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,30:

Il dipartimento della guerra a Washington ha ricevuto il seguente dispaccio del generale Chaffee, in data 3 corrente: «Nella conferenza tenutasi oggi si deliberò di dare battaglia domenica. I cinesi sono trincerati ad est e all'ovest attraverso Peitsang. Il restante dei cinesi protetti da terreni inondati in posizioni inespugnabili. I giapponesi, inglesi ed americani in numero di diecimila assalirono i cinesi sul fianco destro all'ovest del fiume. I russi e francesi, quattromila circa, assalirono il lato opposto tra il fiume e la ferrovia. La posizione cinese anche quivi è forte. Sembra che il nemico abbia trentamila uomini fra Peitsang e Yangtsun. Quest'ultima località è l'obbiettivo della nostra forza.»

I giornali pessimisti di qui dicono che la battaglia di Peitsang fu inutile. Se le perdite veramente si elevano a milleduecento la colonna fu terribilmente decimata prima di arrivare a Pechino.

Un telegramma del *Daily Mail* dice che le perdite inglesi sono di sessanta uomini. Il conflitto fra soldati russi e giapponesi è accaduto presso Taku.

***

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9,20:

Il *New York Herald* ha da Cefu ...: «Gli alleati assalirono le trincee di Peitsang da ambi i lati del fiume Peiho domenica mattina. Respinti dalle opere avanzate i cinesi fecero saltare il ponte. I giapponesi traversarono il fiume esponendosi ad un fuoco micidiale e subendo gravi perdite. Il combattimento durò dalle tre alle undici. Vi sono gravi perdite da ambedue le parti.

«I cinesi si ritirarono oltre il fiume, inseguiti dagli alleati, ma l'inseguimento è difficile, essendo le dighe del fiume tagliate da territori inondati. Vi ha una forza di quindicimila cinesi circa a due giorni di marcia a sud-est di Tientsin. Questa è custodita da seimila alleati e da quattordici cannoni.

«Un editto imperiale ordina che si riprendano ad ogni costo i forti di Tientsin e di Taku.»

Il primo telegramma da Pechino.

Lo stato delle Legazioni.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 8:

Il ministro degli esteri ha ricevuto il seguente telegramma da Pechino, spedito il 2 agosto, firmato dal ministro del Belgio:

«Dal 4 al 16 giugno difendemmo con otto marinai austriaci la nostra Legazione senza poterla salvare. Le Legazioni d'Austria, Olanda e d'Italia furono pure incendiate. La Legazione francese è in rovina. Tutti gli stranieri sono riuniti nella Legazione inglese, ove sono assediati da truppe cinesi. Dal 20 giugno ad oggi vi furono 58 morti e 70 feriti, marinai e volontari. Gli attacchi cessarono il 17 luglio. I viveri sono pressochè esauriti. Speriamo di essere liberati nella settimana entrante. Tutti i belgi residenti, ovvero rifugiati a Pechino, stanno bene. La condotta dei segretari Mergelynck e Melotte è superiore ad ogni elogio. La preghiamo di informarne le famiglie.»

Sulla partenza dei ministri esteri da Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Camera dei Comuni. — Brodrick dichiara di non avere nessuna conferma della partenza dei ministri esteri da Pechino per Tientsin.

Rispondendo quindi ad analoga interrogazione, dice che l'Inghilterra informò il Governo cinese, che lo renderebbe personalmente responsabile della sicurezza degli stranieri.

La Francia nel Sahara.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,30:

Si prepara ad Orano un Corpo di duemila uomini da mandarsi nei territori del Tuat, recentemente occupati dalla Francia. Ivi i convogli continuano ad essere assaliti e talvolta catturati dagli indigeni.

I «Previdenti dell'avvenire» in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,35:

La Società *Les prévoyants de l'avenir*, che corrisponde alla nostra Cassa nazionale delle pensioni, festeggierà domenica il termine del periodo di venti anni, imposto ai soci per ricevere la pensione.

La morte di Liebknecht.

Guglielmo Liebknecht era nato a Giessen nel 1826. Dapprima studiò per la professione dell'insegnante, ma poi la lettura delle opere di Saint-Simon lo condusse all'idea socialistica, abbracciando le dottrine di Marx, che più tardi egli stesso modificava. Diventato socialista d'azione e perseguitato dal Governo prussiano, dovette riparare in Isvizzera, continuando la propaganda fra le Società operaie. Espulso anche dalla Svizzera, andò in Inghilterra, dove si aggregò all'Associazione comunista per trasformare l'ordine sociale attuale e avvenire, come egli diceva, alla preponderanza morale, politica ed economica del proletariato.

Appena potè ritornare a Berlino divenne collaboratore della *Norde Allgemeine Zeitung*, diretta da quel Brass che, sospettato di spionaggio col Governo, fu poi piantato in asso dai suoi redattori.

Liebknecht se ne staccò con grande rumore, iniziando e sostenendo vigorose polemiche con gli organi governativi e buscandosi parecchi processi e condanne, cosicchè dovette lasciare la Prussia.

A Lipsia con Bebel fondò il giornale socialista avanzatissimo *Volkstaat*, che gli valse la sua elezione a deputato. Fu così che potè tornare a Berlino, dove la sua azione come deputato divenne più viva ed efficace.

Nel 1870 osteggiò l'annessione dell'Alsazia-Lorena alla Germania, e combattè la proclamazione dell'imperatore Guglielmo I. Bismarck lo fece arrestare. Più tardi fu accusato di alto tradimento e condannato a due anni di carcere, durante i quali maturò e poi bandì il suo grande progetto della repubblica federale degli Stati d'Europa. Le sue dottrine molto spinte e proclamate con fanatismo gli crearono dei nemici nello stesso ambiente socialista, che però lo stimava e lo reputava come il vero capo del socialismo tedesco.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 7 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 17,3 Massima + 24,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 6:	+ 24,4
Id. minima della notte dal 6 al 7:	+ 11,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 7:	+ 25,9
Id. minima della notte dal 6 al 7:	+ 16,4

9 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 26, tramonta alle ore 19, minuti 48.

Cambio ufficiale pell'8 agosto L. 106 [illegible]

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 8 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 98 50.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	106 95	107 05	106 95	106 95
Svizzera 4 1/2	106 30	106 40	106 20	106 30
Germania 5	131 15	131 25	131 05	131 15
Londra 4	26 91	26 97	26 92	26 96

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 98 50.
Rendita 5 0/0 per f.c. 98 57 1/2, 98 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	811 — 813 —		B. Comm.	649 — 650 —
Ferr. Mer.	705 — — —			[illegible]
Ferr. Med.	518 — 518 50		B. Sconto	181 50 182 —
Cred. It.	540 — 542 —		Distilo	219 — 220 —

Cronaca della Borsa. — 8 agosto. — Il ribasso di ieri a Parigi dell'Italiano, che discendeva per cause ignote a 91 85, perdendo ben 40 centesimi da martedì, pareva dovesse influenzare i nostri mercati e deprimere assai la quota in generale, data la presente sua sensibilità di stagione.

Invece questa mattina troviamo ferma la Rendita a 98 60 ed i valori relativamente sostenuti, di poco discosti dai prezzi di ieri.

Il cambio sale a 107.

La quarantena che pesa sui dispacci dei giornali inglesi rende molto incerti sulle vicende cinesi, e domani rimanendo chiuse le Borse in Italia, il timore di sorprese rende più che mai restivi i nostri mercati.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 agosto. *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	— —	100 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	101 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	91 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	97 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola estera	— —	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Ruble (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 7. (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1893	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	[illegible]		
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	[illegible]		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera) [illegible]

Farina 12 M — pel corrente Fr. [illegible]
» — per settembre » [illegible]
» — a 4 mesi ultimi » [illegible]
» — a 4 mesi da novembre » [illegible]

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. [illegible]
» raffinato [illegible]

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]
» » a 4 mesi primi » [illegible]

Mercato fermo.

LIVERPOOL, agosto (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani calmo — Surats facile. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata Balle N. 5,000 4,000
di cui per la speculazione » » — —
per la consumazione » » 2,000 4,000
Importazioni » » 7,000 8,000

Americani a consegnare.

pel corrente D. [illegible]
per agosto-settembre » [illegible]
per ottobre-novembre » [illegible]
per dicembre-gennaio » [illegible]

M. G. Broach, Dhollerah, Good Dhollerah, N. 1 Oomraw, Good Oomraw, Bengala in ribasso di 1/16.

HAVRE, agosto (sera)

Cotoni — Vendite Balle N. 4,000 3,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 14,000 10,000
Mercato calmo.

ANVERSA, agosto (sera)

Frumento. — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. [illegible]
» » per gennaio-marzo » [illegible]

Mercato fermo.

BREMA, agosto (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» disp. Rsak. 7 40 7 40

MAGDEBURGO, agosto (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. Rsk. 11 70 11 95

MARSIGLIA, agosto (sera)

Frumenti — Importazione quintali [illegible]
» Vendite [illegible]

Mercato calmo, prezzi invariati.

Il carbone.

Genova, 7 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1100 carri, di cui 300 di carbone pei privati.

Torino. — *Mercato dei cereali 7 agosto 1900.* Mercato stazionario. Vendite di puro dettaglio.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da 26 [illegible] a 27 00 — Granoni da 16 00 a 17 50 — Granoni giallonini e pignoletti venati da 00 00 a 00 00 — Avene da 17 [illegible] a 17 75 — Avene superiori e grigie da 18 25 a 18 75 — Segale da 17 50 a 18 00 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso fioretto da 00 00 a 00 00 — Farina marca numero uno da 35 00 a 35 50 — Farina marca *B.* da 34 00 a 34 50 — Semole dure da paste da 39 50 a 40 00 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Fossano, 1 agosto. — Frumento all'ett. L. 18 [illegible] — Segale 13 [illegible] — Meliga 11 [illegible] — Miglio 11 [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Fave 13 44 — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli [illegible].

Patate al mg. [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Canapa [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible] — Vitelli 7.0[illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Burro al chil. [illegible].

Pane grissino al kg. L. [illegible] — Bianco [illegible] — Comune [illegible] — Bruno [illegible] — Pasta di Genova [illegible] — Id. di semola [illegible] — Id. di mezza semola [illegible] — Id. ordinaria [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible].

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (81)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Falker non era uomo da non attaccarsi, con tutti i mezzi possibili, ad un socio che poteva rendergli inapprezzabili servizi. Lo riceveva ogni qual volta si presentava, in qualsiasi momento della giornata..... Perciò, benchè quel giorno molto preoccupato, dette ordine d'introdurre immediatamente il gioielliere nel suo studio.

Cailleux entrò nello studio dove Falker era andato ad aspettarlo, coll'aria d'un uomo molto contento di sè.

— Vedo, dalla vostra aria soddisfatta — gli disse il barone — che dovete fare buoni affari.

— Buoni affari? — rispose Cailleux — euh! S'è visto di meglio..... Le gran dame spendono tanto dal loro sarto che non avanzano un soldo per noi..... Non si farebbe molto se non s'avessero i regali di nozze, o, in mancanza delle gran dame, le piccole.....

— Ah! Ah! S'hanno buoni benefizi, a quel che pare, colle piccole dame?

— Quasi sempre — rispose Cailleux — o se no, s'hanno certe soddisfazioni.....

Il gioielliere diveniva loquace quando lo mettevano su un certo capitolo. Si passò compiacentemente la mano in quel poco di capelli che gli rimanevano e come un uomo al quale essendo accaduta una buona fortuna insperata non può resistere alla voglia di raccontarla, soggiunse:

— Per esempio..... Voi conoscete bene la piccola..... Ah! stavo per dirvi il suo nome e non voglio..... Poniamo, per la comodità del racconto, la piccola Anna.....

Falker, ripreso dai propri pensieri, non lo ascoltava; ma l'altro proseguì:

— La piccola Anna è un vero boccone da re..... del resto ella è stata l'amante..... Basta..... Taciamo per discrezione e, sovratutto, non facciamo nomi..... Bella come un angelo, ma spensierata e prodiga all'eccesso..... Con ciò, una rabbia di diamanti..... Voi comprendete che non sono tanto sciocco da dargliene; mi costerebbe troppo..... Ho trovato più economico di farmene rubare uno da lei, uno solo, e piccolo.....

— Rubare! — disse Falker, drizzando le orecchie a quella parola.

— Sì, — rispose Cailleux, — ed ecco come:..... La bella Anna si dibatteva nei suoi imbarazzi finanziari..... Io lo sapevo, e un giorno le mandai degli anelli da scegliere.....

— Ve ne aveva domandato?

— No, ma se non si tentassero le clienti, gli affari sarebbero più difficili..... Ella ne ha rimandati; ma uno ne mancava che diceva d'aver perduto..... Perduto! la bella storia! lo aveva impegnato al Monte di pietà..... Io me lo dubitai subito, corsi da lei dicendomi pronto a far scandalo, a denunziarla come ladra..... Si trattava di calmare la mia collera, oh!..... Ebbene, ella l'ha calmata.....

Falker stette un momento pensieroso, poi, ad un tratto, domandò:

— Dite un po', signor Cailleux, avete, fra le vostre clienti, la marchesa di Treffières?

— Sì, perchè?

— Perchè ho inteso dire che quella signora — una gran dama, quella — sarebbe disposta a far acquisto di una *parure* di grande valore; faccio, credo, un atto di grande amicizia avvertendovi di ciò perchè possiate impedirla di fare una infedeltà a voi, suo fornitore ordinario.

— Vi ringrazio sinceramente della vostra informazione, signor barone; domani manderò alla marchesa parecchie *parures* da scegliere.

— Ah!..... Sempre il modo di procedere tentatore che avete usato colla signorina Anna.

— Sì, ma in questo caso non sarà per riuscire allo stesso scopo; d'altronde, il generale è ricco e non temo di nulla.....

— Avete ragione..... Non c'è nulla da temere..... Andate avanti, mio caro signor Cailleux.

— Contavo — disse il gioielliere — condurvi con me alla «Confiance», poichè c'è oggi riunione del Consiglio; perciò ero venuto; ma vorrete scusarmi presso ai miei colleghi se vi lascio andare senza di me; io vado a dare ordini subito, relativamente alla marchesa di Treffières.

— Andate, andate — disse il barone — gli affari della nostra Società non devono farvi trascurare i vostri..... Porterete voi i gioielli alla marchesa?

— Certamente; presenterò alla signora di Treffières qualche cosa come un mezzo milione di gioie e val bene la pena che ci vada io.....

— Avete ragione..... e per quanto tempo le lascierete quelle gioie?

— Non so..... Uno o due giorni.

— Non di più?

— No; per quanta fiducia si abbia, capirete bene che..... è già abbastanza.

— Pel negoziante può darsi..... Ma per la compratrice capricciosa, che ha bisogno di vedere e di riflettere prima di decidersi, mi pare sia poco..... Lasciateglielo, almeno, cinque o sei giorni.

— Come mi dite ciò! Parrebbe che facendo come dite vi obblighereste personalmente!

Falker non rispose; il gioielliere interpretò il suo silenzio nel senso affermativo e, lieto, da un lato, di far piacere al suo socio, rassicurato dall'altro dal nome e dalla fortuna ben conosciuta del generale, riprese:

— Le lascierò i diamanti anche una settimana, se è necessario.

Falker chinò il capo, e s'accontentò di rispondere:

— Signor Cailleux, voi siete un uomo infinitamente amabile e la grande compiacenza che mettete a facilitar gli affari spiega la grande prosperità della vostra casa.

— Bisogna aggiungere — riprese il gioielliere lusingato dall'elogio — che ho, per aiutarmi, dei gentili ausiliari; ho l'onore di porvi nel numero, signor barone, e vi prego di credere alla mia sincera gratitudine.

Ciò detto, strinse la mano a Falker, salutò e uscì.

Nel *phaeton* che lo conduceva in via de la Paix egli pensò che il barone aveva l'aria ben misteriosa parlandogli della marchesa; sospettava bene di qualche cosa di strano, ma, bah! con un marito come il generale, che cosa poteva arrischiare?

Per parte sua, Falker, quando fu solo, non stette a perder tempo.

Prese un foglio di carta da lettere tutto bianco, vergò lentamente qualche linea, pesando bene ogni parola, avendo cura di contraffare la sua scrittura; lesse poi attentamente ciò che aveva scritto, e, contento di sè, piegando il foglio per metterlo nella busta, mormorò:

— Va tutto bene; avevo ben ragione di pensare che bisognava aiutarsi colle circostanze. Adesso non ho più che da mandare questa lettera al suo indirizzo.

Sulla busta scrisse:

Marchesa di Treffières
Parc des Princes
Boulogne-sur-Seine.

— Il generale — si disse ancora — è assente, lo so, e non c'è da temere che questa lettera cada in altre mani che in quelle della marchesa. D'altronde, per maggior sicurezza, non la manderò per posta; incaricherò Crochia di fargliela pervenire.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o